



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 63

15 Gennaio
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04

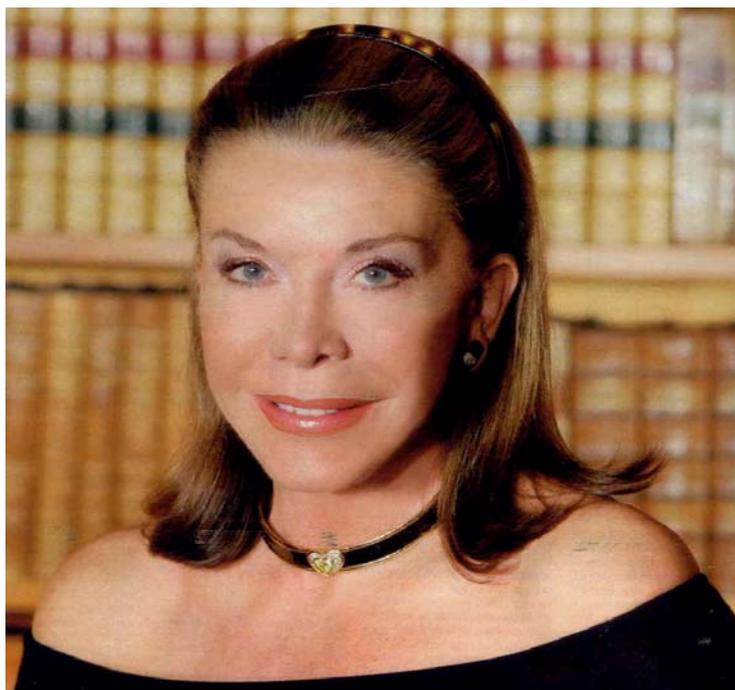
BENEFICENZA A GENOVA

Alberto Casirati

1.200 pasti caldi distribuiti fra il 18 dicembre ed il 7 gennaio, ai quali si aggiunge il dono di 10.000 porzioni di pasta e dolci (sufficienti per circa cinque mesi): questi, in cifre eloquenti, i risultati dell'iniziativa benefica realizzata dalle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, su impulso della Principessa Marina e con la collaborazione dei volontari dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

In sintesi, una riuscita operazione di beneficenza, grazie alla quale, ancora una volta, è stata confermata la tradizione di carità da secoli consolidata in Casa Savoia, che mai, neppure nei frangenti più difficili della sua storia millenaria, si è dimenticata dei più deboli.

Grazie alla collaborazione dei Padri Cappuccini del Convento dei Frati Minori "Padre Santo" di Genova, è stato possibile, ancora una volta, agire concretamente a beneficio dei più deboli proprio nel periodo in cui tutti si concentrano sui festeggiamenti, spesso dimenticando che c'è anche chi è costretto a guardare da lontano, per mancanza di mezzi e di quel calore umano che, lungi dal limitarsi alle belle parole di



La Principessa Marina

solidarietà, si rivela autentico solo quando è concreto.

Ed è proprio per rendersi partecipi di questa concretezza che i Principi di Piemonte e di Venezia hanno voluto essere presenti alla giornata inaugurale, servendo personalmente i pasti alla mensa e trattenendosi a pranzo con gli ospiti.

Non certo per mettere in mostra le proprie iniziative caritatevoli, bensì per inaugurare un progetto che sperano possa essere presto imitato in altre parti d'Italia.

Va ricordato, infatti, che l'iniziativa non aveva nulla a che fare con la beneficenza privata della Famiglia Reale, che non usa certo rendere pubbliche le sue attività caritatevoli. Si è trattato, semplicemente, di un'attività posta in essere dalle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, in ossequio ai propri fini istituzionali. E che si dia pubblicità a tali atti-

vità ed a tali fini è solo un bene, perché è anche così che si attirano altri fondi da destinare a nuove opere di solidarietà.

Senza dimenticare il fatto che, in tal modo, le Opere hanno dimostrato che le elargizioni ricevute vengono effettivamente impiegate in beneficenza.

Del resto, proprio per gli stessi motivi, qualunque ente benefico tende a diffondere l'informazione delle attività svolte: si pensi, ad esempio, alla pubblicità sui media di organizzazioni come Unicef, Fao, Avis, Airh...

E non è un caso che, per la puntata di "Porta a Porta" dello scorso 22 dicembre, dedicata anche alle iniziative di solidarietà, il conduttore abbia richiesto la presenza del Principe Ereditario, anch'egli molto sensibile, come d'altra parte il Capo di Casa Savoia, alle tematiche di carattere benefico.

"*Buon sangue non mente*", dice un proverbio. Come non pensare, in occasioni come questa, alla Regina della Carità?

27 GENNAIO 2001: SCOMPARE LA REGINA MARIA JOSÈ

La terza Regina d'Italia sarà ricordata a Napoli, con una Santa Messa in suo suffragio, domenica 29 gennaio, su iniziativa delle associazioni aderenti al Patto di Collaborazione, AIRH, IRCS e MMI, e da Tricolore

TRE ANNIVERSARI IMPORTANTI



Elena, seconda Regina d'Italia

Oltre a quello del ritorno a Dio della Regina Maria Josè, il mese di gennaio ci porta altri tre anniversari particolarmente importanti, legati ad alcuni dei nomi più importanti della storia italiana recente.

L'8 gennaio 2005 si è celebrato il 132° del genetliaco della Regina Elena.

Nata Principessa Elena Petrovich Njegosh del Montenegro a Cettigne, è stata l'ultima Regina ad essere insignita dal Santo Padre (allora Pio XI) della "Rosa d'Oro della Cristianità". Soprannominata da Papa Pio XII "Regina della Carità", non approfittò a suo vantaggio della posizione di seconda Sovrana d'Italia, ma si prodigò sempre per i meno fortunati, sia in occasione d'eventi eclatanti, come i terremoti di Messina ed Avezzano o la Prima Guerra Mondiale, sia nel silenzio e nell'assoluta discrezione di eventi quotidiani che, lontani dalla luce dei riflettori, non erano però meno drammatici o gravi per i loro sfortunati protagonisti. Animata da un sincero spirito caritatevole, non cessò mai d'aiutare il suo prossimo, anche quando, ormai Regina in esilio, le sue possibilità non erano ovviamente più quelle di un tempo e la salute dava i primi seri segni di preoccupazione.

Contraria alla seconda guerra mondiale, d'accordo con il Consorte, fece il possibile per evitarla, arrivando anche, il 27 novembre 1939, a voler scrivere alle sei Sovrane dei paesi europei non ancora

belligeranti, nella speranza di riuscire a replicare quella "Pace delle Dame" che, nel 1529, era riuscita ad evitare l'inasprirsi del conflitto fra il Re di Francia Francesco I e l'Imperatore Carlo V.

Anche nei frangenti più drammatici, per sé e per la propria famiglia, non dimenticava i più deboli, prodigandosi per loro con autentica abnegazione. Sposa e madre veramente esemplare, donna forte e sensibile, è tutt'oggi Regina non dimenticata; persino in un paese come il nostro, che sembra ignorare buona parte del suo passato, anche recente.

La sua vita esemplare, sotto ogni punto di vista, è all'origine di un'inchiesta preliminare diocesana, attualmente in corso a Montpellier, per l'eventuale processo di



Una delle tante cartoline stampate in occasione del matrimonio dei Principi di Piemonte

beatificazione. Morì in esilio in Francia il 28 novembre del 1952.

Il suo spirito generoso e caritatevole continua ad essere presente grazie all'Associazione Internazionale Regina Elena, che nel 2005 festeggia i 20 anni dalla fondazione e attraverso la quale la Famiglia Reale continua a mettere in pratica il motto della Regina: "servire".

Ma l'8 gennaio segna anche un'altra ricorrenza felice: quella del matrimonio dell'allora Principe Ereditario italiano, Umberto, con Maria Josè, Principessa Reale dei Belgi. E quest'anno la ricorrenza si fa ancora più significativa, perché si

tratta del 75° anniversario.

La solenne cerimonia nuziale, celebrata nella Cappella Paolina del Quirinale, fu una vera festa di Reali e di popolo, come sempre quando si tratta di due Principi amati sinceramente dalla loro Nazione.

Il 9 gennaio si è compiuto il 127° anniversario della morte del primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II.

Figlio di Re Carlo Alberto, vero iniziatore concreto del movimento risorgimentale, il primo Sovrano dell'Italia unita svolse un ruolo vitale nel compimento della riunificazione della Patria.

Spesso ricordato più per le sue doti di schiettezza e d'abilità venatoria, fu in realtà dotato anche di coraggio, di senso dell'onore, di notevole spirito d'iniziativa politica e militare e di grande equilibrio istituzionale e in molte occasioni, soprattutto nel cruciale biennio 1859 - 1860, evitò che le carenze e gli errori di uomini, pur importanti, come Cavour e Garibaldi mettessero a rischio il progetto unitario.

E' sepolto, insieme al secondo Re d'Italia, Umberto I, e alla Regina Margherita, nella Basilica del Pantheon di Roma, ove attende i Reali ancora in esilio dopo la morte: i Sovrani Vittorio Emanuele III e Umberto II e le Regine Elena e Maria Josè.



Re Vittorio Emanuele II

LA FESTA DEL TRICOLORE

Ogni anno, il 7 gennaio, si celebra la festa del Tricolore, un omaggio doveroso alla bandiera nazionale italiana. Generalmente, la sua genesi si fa risalire al 1797, quando un vessillo verde, bianco e rosso a strisce orizzontali fu adottato dalla Repubblica Cispadana. Quell'entità politica, tuttavia, era stata proclamata per volere del Bonaparte e non poteva certo dirsi realtà indipendente. Tuttavia, il fatto che i tre colori fossero stati introdotto dalle forze che avevano creato, loro malgrado, alcune delle premesse per l'unificazione italiana bastò ad identificarli con quelli di una nazione che aspirava alla sua libertà. In questo senso, quella bandiera fu esibita nel 1815 dall'esercito di Gioacchino Murat e fu la bandiera della "Giovine Italia" di Mazzini, della Repubblica Romana, dei patrioti delle Cinque Giornate di Milano e di quasi tutti i movimenti, piccoli e grandi, che tendevano in quel periodo all'indipendenza e all'unificazione nazionale.

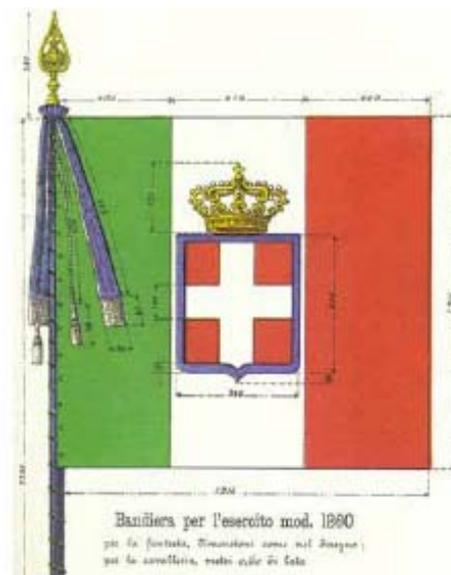
Ma fu solo con il 1848 che il progetto risorgimentale prese davvero corpo e sostanza. Grazie a Casa Savoia, che, per volontà di Re Carlo Alberto, si lanciò generosamente nella prima guerra d'indipendenza. Il 23 marzo 1848, il Sovrano volle assegnare al suo esercito il tricolore italiano, quale segno evidente della vocazione della sua Casa, ormai protesa, a proprio rischio e pericolo, alla realizzazione di quell'unità e indipendenza nazionali che tutte le altre forze si dimostravano incapaci di realizzare: "E per viemme-

glio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana, vogliamo che le nostre truppe, entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia, portino lo scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore italiana".

Questo il volere del Re, che non esitò a mettere in gioco la sua corona nella speranza di realizzare il sogno unitario.

Fu allora che ci si accorse della necessità di contornare lo stemma di Casa Savoia, per evitare che apparisse come quattro settori rossi in campo bianco. Per il contorno si scelse l'altro colore sabauda, l'azzurro. Il colore che nel 1571 Emanuele Filiberto I, Duca di Savoia, in ossequio alla Madre di Dio, volle per le sue navi, destinate a contribuire alla vittoria nella decisiva battaglia di Lepanto contro i turchi.

Dopo il 1848, il Regno di Sardegna si dimostrò l'unico Stato italiano in grado di mantenere le promesse fatte al suo popolo, conservando, per volontà di Re Vittorio Emanuele II (proprio per questo soprannominato il "Re galantuomo"), lo Statuto concesso da Re Carlo Alberto. Divenne così lo stato nel quale, esuli, si raccolsero gli spiriti liberi d'Italia, provenienti da tutte le parti del paese: da Bertrando Spaventa a Francesco De Sanctis, da Carlo Poerio a Guglielmo Pepe, da Pasquale Stanislao Mancini a Antonio Scialoja, da Cesare Correnti a Niccolò Tommaseo. Forze di pensiero che nel regno sabauda trovarono quella libertà d'espressione che veniva loro negata nel-



le regioni d'origine e che nel tricolore con lo stemma di Casa Savoia vedevano dunque la bandiera delle libertà civili e della riscossa nazionale. Uomini che guardarono allo stato che li accoglieva come all'unica forza in grado, per volontà, di liberare e riunificare la penisola.

E così fu, come ben sappiamo, attraverso le alterne vicende del Risorgimento, un periodo storico eroico (secondo la definizione di Benedetto Croce) durante il quale Casa Savoia cavalcò gli eventi, riuscendo dove molti, anche in tempi assai remoti, avevano fallito e restituendo la nazione italiana all'indipendenza e alla libertà.

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Una sola volta sono stato in Italia, fu Montezemolo a portarmi, non avrei mai contraddetto un uomo e un personaggio della sua statura, la cui vita è stata per me un modello. Mentre ero all'università, un giorno improvvisamente decise di andare a Torino e di portarmi con lui. Prendemmo la sua automobile, una Peugeot 203 grigia, con il muso a punta, targa francese. Eravamo in quattro, Montezemolo alla guida, io e due nostri amici. Partimmo per l'Italia e, passato il confine (sul mio passaporto non c'era scritto "Savoia" ma "conte di Sarre", la prima tappa fu a Racconigi, dov'era nato mio padre Umberto. Poi Superga e infine Torino. Nella ex capitale sabauda andammo a colazio-

ne al Circolo del Whist, dove incontrai i miei due zii, il duca d'Ancona e il duca di Genova, che erano molto stupiti di vedermi lì. Prima che si diffondesse la notizia, ripartimmo e ci fermammo vicino a Sarre, in un'osteria, sulla strada del ritorno. Quando lo seppe mio padre si arrabbiò moltissimo, mentre mia madre era molto divertita, rideva ed era tutta contenta perché le avevo mandato una cartolina. Chiese a Montezemolo se avesse incontrato difficoltà: "No Maestà", rispose lui, "e in ogni caso la responsabilità è solo mia". Mio padre mi disse questa frase: "Adesso ti sei dato la zappa sui piedi". (...) Mio padre era molto ligio alle regole. L'idea che avessi violato,

anche se per iniziativa altrui, una disposizione costituzionale, era per lui inaccettabile. Va aggiunto, però, che mio padre non aveva notizie dirette, e soprattutto vere, di quello che facevo; per cui ancora una volta l'entourage di corte aveva riferito a Umberto un mio gesto, peraltro voluto dal mio precettore, nonché suo ex aiutante di campo, caricandolo di colpe che non avevo. D'altronde, ammesso e non concesso che la sua fosse un'affermazione convinta, Montezemolo disse in seguito che formalmente sul mio passaporto non compariva "Savoia", essendovi scritto "Vittorio Emanuele di Sarre".

(dalle pagg. 89 e 90)

L'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO - III

Una sintesi storica

Antonio Grondona

La Sacra Religione e Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro

Dopo la rinuncia del Gran Maestro dell'Ordine di S. Lazzaro, si deve ricordare anche che l'Ordine di S. Maurizio, dopo la morte del Duca Amedeo VIII nel 1451, o forse anche prima, nel 1439, quando viene eletto Papa, di fatto ha cessato di esistere. Non si trovano, infatti, notizie circa la continuazione del primo nucleo di Cavalieri che hanno seguito Amedeo VIII a Ripaglia.

E' il Duca Emanuele Filiberto (1528-80), noto come "Testa di ferro", che riforma l'Ordine di S. Maurizio nel 1572 e stabilisce che gli scopi dell'Ordine devono essere: "l'esercizio dell'ospitalità, la liberazione dei mari dai pirati, la lotta contro gli infedeli, l'opposizione ai calvinisti e luterani", ma intende anche servirsene nella sua opera di costruzione morale e materiale dello Stato.

Nello stesso anno, il 16 Settembre, il Papa Gregorio XIII, con Bolla "Christiani Populi Corpus", riconosce l'Ordine, ne approva la riforma e lo pone sotto la regola benedettina cistercense.

Tra gli altri obblighi, il Duca deve dotare l'Ordine di S. Maurizio di una rendita di 15.000 scudi ed armare almeno due galee, così come già avvenuto l'anno precedente in occasione della Battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) ove con la "Lega Santa", fortemente voluta da Papa Pio V, sono presenti tre galee sabaude: Piemontese, Margarita e Duchessa, agli ordini di Andrea Provana di Leynì.

Nel 1572 un grande evento: la fusione dell'Ordine di San Maurizio con quello ospedaliero di San Lazzaro di Gerusalemme, di cui il Gran Maestro in Italia è lo stesso Emanuele Filiberto dopo la rinuncia di Giannotto Castiglioni.

La fusione è sancita dalla Bolla "Pro Commissa Nobis" di Papa Gregorio XIII del 13 novembre 1572; essa stabilisce che il Duca di Savoia ed i suoi legittimi successori sarebbero stati i Gran Maestri dei due Ordini riuniti, con facoltà di emanare Statuti e Costituzioni.

La riunione dei due Ordini dà così origine ad una nuova "Santa Milizia", denominata "Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro".

La nuova milizia, con il Duca Emanuele Filiberto come Gran Maestro ed il Conte Carlo Cicogna come Gran Cancelliere (già Gran Cancelliere dell'Ordine di S. Lazzaro), ha all'origine natura religiosa e militare, con finalità quali: la difesa della fede, le opere di carità in soccorso dei bisognosi, le opere di assistenza agli infermi, specialmente ai lebbrosi, le azioni militari, di grande importanza ed impegno, per la lotta contro gli "eretici" del Chiablese, contro i "Turchi" e i "pirati" che infestano anche le coste del mare Tirreno.

Per perseguire queste finalità, l'ammissione alla Sacra Religione ed Ordine Militare viene regolata da severe norme e dettagliate disposizioni, e l'appartenenza, poi, comporta anche obblighi di carattere spirituale ed assistenziale come per gli appartenenti ad un "ordine religioso".



Emanuele Filiberto, Duca di Savoia

Quindi la nuova Sacra Milizia si identifica con quelle tipiche, Religiose Militari, di Terra Santa: Ospedalieri di San Giovanni (poi di Cipro, poi di Malta), Templari e Teutonici, nonché di quello incorporato, intitolato a S. Lazzaro.

I Cavalieri, fino al 1851, sono distinti in "Cavalieri di Giustizia" e "Cavalieri di Grazia"; per i primi occorrono le "prove di nobiltà", risalendo fino ai quattro nonni (ovvero le famiglie dei quattro nonni devono essere nobili) e per entrambi vi è l'obbligo ai voti di obbedienza, di povertà e di castità coniugale (Bolla di Papa Gregorio XIII del 16 settembre 1572 "Christiani Populi Corpus": "Castitatem conjugalem, et obedientiam").

In questo modo, si segue la regola di S. Benedetto della Congregazione Cistercense, anche se i voti sono più blandi rispetto a quelli dei veri religiosi.

I Cavalieri di Grazia sono invece dispensati dai requisiti di nobiltà e vengono nominati solo "per grazia del Sovrano", in ricompensa di altre benemeranze da essi acquisite.

Tutti i Cavalieri devono: indossare per tutta la vita l'uniforme o la divisa dell'Ordine, recitare quotidianamente il breviario, rispettare il digiuno nei giorni di venerdì e di sabato; possono fondare "commende di giuspatronato familiare", cedendo i fondi all'Ordine, che ne detiene il possesso, ma le rendite vengono riservate al Commendatore ed ai suoi discendenti.

ORDENS DINÁSTICAS DA REAL CASA DI SAVOIA

Prezados Damas e Confrades,

Em nome de S.A.R. Vittorio Emanuele di Savoia, Grão-Mestre das Ordens Dinásticas em respeito à digna solicitação de SS.AA.RR. Príncipes Cristina di Savoia - Aosta e Casimiro de Bourbon Duas Sicílias, apoiados pelos Consulados Gerais da Bélgica e San Marino, Consulado H. de Luxemburgo.

Vem convidar a todos a participarem da celebração da Santa Missa do sétimo dia de passamento da "Gran Duqueza" de Luxemburgo que se dará na Igreja de Nossa Senhora do Brasil na próxima segunda-feira dia 17 de janeiro às 18:30h.

Cordialmente,

*Co. William J.C. Marmonti
Delegado p/o Brasil*

CALDAROLA PALCOSCENICO DEL MONDO

Grande successo della prima internazionale di musiche sacre e testi del Santo Padre alla Collegiata di San Martino

Caldarola, Venerdì 7 gennaio 2005

Tante personalità politiche e istituzionali, l'Ambasciatore Faiola, Segretario Generale dell'Associazione Italia-America Latina, gli ambasciatori, presso la Santa Sede, della Bulgaria, della Corea, della Croazia, della Lega degli Stati Arabi, del Nicaragua, della Serbia-Montenegro, della Slovacchia, il vice decano del Corpo diplomatico presso la Santa Sede, l'Ambasciatore dell'Honduras e tante autorità provinciali e locali hanno presenziato alla prima internazionale dell'opera "Nolite Timere".

L'esecuzione del concerto oratorio del compositore e direttore di coro Silvio Catalini, con la trasposizione di testi tratti dalla Bibbia, dalla liturgia cattolica, dagli scritti dei Padri della Chiesa e di Papa Giovanni Paolo II, si è svolta all'interno della bellissima Collegiata di San Martino, recentemente restaurata e parte integrante di un complesso architettonico di rara bellezza. Tra i patrocini concessi quelli dell'AIRH, dell'IRCS e di Tricolore, associazione culturale.

L'esecuzione è stata affidata al soprano solista Rosita Ramini, ai cori femminili della Basilica di San Nicola di Tolentino e della Cattedrale di Camerino, disposti in punti diversi della chiesa e ai professori d'orchestra, che hanno saputo interpretare la difficile ma subito coinvolgente partitura del maestro Catalini, che ha incantato tutti.

Grande la soddisfazione espressa dal Sindaco Lambertucci per il successo riscosso dall'iniziativa, alla quale hanno partecipato anche autorità nazionali e locali: il Prefetto Carmelo Aronica, il Senatore Mario Cavallaro, il Presidente della Provincia Giulio Silenzi, il Presidente della Comunità Montana dei Monti Azzurri, Nando Ottavi e i Consiglieri Regionali Francesco Comi, Francesco Massi e Fabio Pistarelli.

Un plauso particolare va naturalmente al Maestro Andrea Carradori, promotore di questo momento d'incontro e di scambio culturale di così alto spessore, all'Assessore alla Cultura della Comunità Montana "Molti azzurri" Massimo Marco Seri, nonché al Presidente del sistema turistico, che abbraccia ben 38 comuni anche dell'Ascolano, Pier Giuseppe Vissani.

La manifestazione ha avuto inizio nel tardo pomeriggio, presso il Teatro comu-



Applausi dopo l'esecuzione dell'Oratorio

nale, con la conferenza del Prof. Evio Hermas Ercoli, dell'Università degli Studi di Macerata, sul turismo nei secoli, seguita dalla premiazione dei Presidenti di varie associazioni culturali: Associazione marchigiana dimore storiche, presente il Vice Presidente nazionale Filippo Bracci, FAI Regione Marche, presente la Presidente Egle Fazioli Gropallo, FAI di Macerata, presente Anna Costa Volpini, Associazione culturale "Le Cento Città", presente Mario Cangì, e Italia Nostra, presenti i presidenti delle sezioni di Ascoli Piceno, Gaetano Rinaldi, e di Fermo, Serena Elvezio.

Un pulmann "doppio", partito da Ancona, aveva portato a Caldarola molti appassionati di musica, desiderosi di conoscere la cittadina e di assistere alla prima internazionale dell'Oratorio.

Numeroso il pubblico intervenuto in ogni momento della serata, proseguita con la degustazione di prodotti tipici e specialità locali: un valido sodalizio tra cultura e tradizioni culinarie del luogo.

In conclusione il grande concerto, con una Chiesa gremita di pubblico: Caldarola diviene palcoscenico internazionale.

Non è stato possibile a tutti assistere all'Oratorio tanto era gremita la chiesa! Gli applausi, la commozione dell'Autore e degli interpreti hanno caratterizzato la conclusione di una serata che può ascrivere a quelle "storiche" della cittadina sistina che aspetta con orgoglio la riaper-

tura dello splendido Palazzo Pallotta, ora sede municipale, e del famoso omonimo Castello.

Un evento che accomuna l'aspetto culturale con quello turistico, che ha permesso alle autorità presenti di conoscere il territorio, di promuoverlo nelle iniziative future, di valorizzare questi luoghi dove le tracce della presenza dello Stato Pontificio sono ancora radicate ed evidenti.

Caldarola, "Terra di Castelli" ma non solo, culla di artisti di elevato livello, come Simone De Magistris e i suoi successori, che hanno dato prestigio, con i tratti della loro pittura, all'intero suolo marchigiano.

Nelle parole del Sindaco Lambertucci, la volontà di valorizzare tale patrimonio di riunire tutte le opere del De Magistris in un iter congiunto fra i vari Comuni possessori delle stesse, in un grande evento culturale, le cui basi sono già sorte, e che in breve verrà alla luce con una prestigiosa mostra pittorica sul tema "Simone De Magistris - I Pittori visionari tra Lotto e El Greco".

La consegna della partitura nelle mani del Pontefice verrà effettuata da parte del Sindaco di Caldarola e di altri rappresentanti locali: un momento molto atteso che si realizzerà a breve, così come l'esecuzione dell'Oratorio in una basilica romana, prevista entro il mese di gennaio.

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica:

- a Modena, consegnando alla Badia di San Pietro, panettoni, giocattoli e aiuti alimentari (€ 4.650,00)
- a Padova, con aiuti ad uno studente

(€ 800,00)

- a Modena, consegnando per la Befana organizzata dalla Polizia di Stato panettoni, dolci e giocattoli (€ 2.000,00)
- a Padova, elargendo panettoni e giocattoli (€ 3.050,00)

AUGURI!

E' nata Maria Chiara, secondogenita delle LL.AA.RR. i Principi Carlo e Camilla di Borbone Due Sicilie. E' sorella della Principessa Maria Carolina, battezzata nella Reggia di Caserta il 1 novembre 2003 alla presenza di S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia, Principe Ereditario.

**I Principi Carlo e Camilla di Borbone Due Sicilie al matrimonio dei Principi Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia
Roma, 25 settembre 2003**



TAIZÈ - L'AIRH ALLO "ENCONTRO DE LISBOA"

28 de Dezembro de 2004 - 1 de Janeiro de 2005

Lisbona - Il "Diario de Noticias", quotidiano portoghese, raccontava come, durante cinque giorni, "una nuova lingua ufficiale, il gesto" si fosse sviluppata nelle vie della capitale per permettere la comunicazione tra giovani venuti da 34 Paesi. Fra di loro un'importante delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, composta da 153 giovani provenienti da non meno di 12 nazioni (Belgio, Bielorussia, Cambogia, Capo Verde, Congo, Francia, Laos, Libano, Senegal, Regno Unito, Russia, Spagna). Inizialmente dedicati alla pace nel mondo, questi cinque giorni sono stati rapida-

mente raggiunti dall'attualità del tragico dramma vissuto in Asia, circa il quale l'AIRH è subito intervenuta. I nostri giovani, informati dalle famiglie portoghesi presso le quali alloggiavano (quest'anno, nessuno era ospitato in scuole o istituzioni), si sono visti accompagnare dalle stesse ai tempi di preghiera, mezzogiorno e sera. Un altro obiettivo di questo Incontro era quello di ridonare il gusto della vita e il gusto di Dio, di approfondire la fede e di guardare con fiducia alle sfide poste dalla società.

In tal senso, molti degli incontri a tema avevano per obiettivo favorire l'incontro tra culture diverse, alla ricerca della "civiltà dell'amore", che molti predicano senza viverla. Altri momenti forti di questi cinque giorni (che molti hanno prolungato!) sono stati gli incontri e le testimonianze nei luoghi di sofferenza e di solidarietà sociale, come la Banca alimentare o le associazioni impegnate nei quartieri svantaggiati. Lisbona è stata davvero confortata dalla presenza dei giovani cristiani del mondo intero e siamo felici di essere stati presenti, come ogni anno del resto!



Alcuni dei giovani dell'AIRH a Lisbona

IL REGALO

Il giorno 6 gennaio 2005 ha avuto luogo l'ormai consueta befana del Movimento Monarchico Italiano ai bimbi del centro storico di Napoli, nella Chiesa di S. Marta.

Salvatore D'Alessio, Rosaria Russo e il sottoscritto hanno dispensato i doni, trattenendosi con le famiglie che hanno voluto partecipare alla manifestazione. L'Epifania è una ricorrenza importante della liturgia cattolica, proprio perchè l'atto del donare è amore verso Dio e verso il prossimo.

Troppo spesso, però, si confonde il donare con il solo donare ai poveri ed ai bisognosi. Certamente, non saremo noi a minimizzare l'importanza dell'aiuto ai bisognosi.

Proprio in questi giorni stiamo assistendo ad una bellissima gara di solidarietà a favore dei colpiti dal sisma che ha decimato le popolazioni orientali. E' certamente un esempio d'amore verso coloro che hanno urgente bisogno di aiuto.

Quando però si dona a chi non ha bisogno, allora scatta quell'amore altrettanto necessario al mondo intero. I Re Magi, in effetti, non portavano i doni al bisognoso. Eppure, i doni dei Re Magi, proprio per questo, rappresentano ben altro. Sono l'esempio del "regalo" inteso come atto di amore, come offerta di devota amicizia.

L'augurio che formuliamo da queste pagine ai nostri lettori per il nuovo anno è un invito a donare: ai bisognosi e ai non bisognosi.

Luigi Russo

TELEGRAFO

L'Associazione degli Italiani rimpatriati dalla Libia promuove una raccolta fondi per salvare un cimitero ad Hammangi dove sono sepolti 8.000 Italiani, alle porte di Tripoli, abbandonato dall'espulsione degli Italiani 34 anni or sono.

Il progetto di risanamento è approvato dal Comitato misto Italia-Libia (ccp n. 64010002, intestato all' AIRL).



Dal 1991 al 2002 la vita degli Italiani si è allungata da circa due anni: 82,7 anni per le donne e 76,7 anni per gli uomini. L'Italia è al terzo posto europeo della longevità.

EROI DIMENTICATI

Eugenio di Rienzo

In un libro la tragedia di ufficiali e soldati che rimasero fedeli al Re affrontando umiliazioni e sofferenze. Ma ci fu persino chi li considerò fascisti.

Erodoto narra dell'armata scomparsa dell'imperatore persiano Cambise, dissoltasi sotto il soffio velenoso del vento del deserto, in Libia, mentre tentava la conquista dell'Egitto. Ma anche l'Italia ha avuto la sua armata scomparsa, dispersa nella storia e nella memoria della nostra coscienza nazionale.

Nel settembre 1943, più di 600.000 soldati italiani vennero catturati dai tedeschi, nei vari teatri bellici (Grecia, Balcani, Francia, Italia) e internati nei campi di concentramento nazisti, da cui poterono fare ritorno solo dopo la fine del conflitto. Di essi, per molto tempo, nessuna traccia significativa è restata nella ricerca storica né nell'immaginario collettivo.

A petto dei tanti film che la cinematografia anglosassone ha dedicato ai soldati inglesi e americani internati negli *Stalag* della Germania, quella italiana ha saputo esprimere solo la grottesca pellicola di Lina Wertmüller del 1975 (...). Un contributo, tra i tanti, all'apologia della «morte della patria» fatto per dare ragione alla sprezzante affermazione del feldmaresciallo Kesserling, che aveva definito le truppe italiane sbandatesi dopo l'8 settembre un «popolo di zingari».

Eroi dimenticati

La realtà è invece molto diversa da questa rappresentazione deformante. Nel 1994, Sergio Cotta in un bel libro sulla lotta di liberazione, sfortunatamente oggi poco letto e poco ricordato, rammentava il grande contributo che l'esercito italiano fornì alla guerra contro gli occupanti tedeschi. A fronte dei 40.000 partigiani, miracolosamente saliti a 100.000 nelle settimane successive al 25 aprile 1945, contrastavano valorosamente le forze germaniche più di 500.000 uomini, tra reparti del ricostituito Regio Esercito, marinai, aviatori, interi reggimenti datisi alla guerra per

bande nei Balcani, sotto comando italiano e vessillo tricolore.

A questo numero va sicuramente aggiunta la cifra dei prigionieri, ufficiali e truppa, che in larghissima percentuale, oltre il 75 per cento, rifiutarono l'arruolamento nei contingenti della Repubblica Sociale.

Una decisione che per alcuni rappresentò l'estremo omaggio di fedeltà alla figura del Sovrano, ma che per i più fu testimonianza della "resistenza" generalizzata contro una guerra di cui molti ormai non riuscivano più a comprendere il significato dall'una e dall'altra parte della barricata.

La vicenda di questi uomini, né eroi né "zingari" imbelli, è ora ricostruita nel dettaglio da una studiosa tedesca, Gabriele Hammermann, nel volume *Gli internati militari in Germania, 1943-1945*, edito da Il Mulino (pagg. 573, euro 28).

Da questa ricerca, frutto di uno scavo documentario di prima mano negli archivi italiani e tedeschi, risulta come la condizione dei nostri prigionieri si situasse in un gradino molto più basso di quello riservato ai prigionieri di altre nazionalità.

Considerati semplicemente dei traditori, rei di avere abbandonato proditoriamente i loro alleati di ieri, per le nostre truppe non valevano le normali garanzie assicurate dalla Convenzione di Ginevra, in virtù della perdita del loro status di «prigionieri di guerra» e della loro trasformazione in «internati militari».

Di qui umiliazioni, maltrattamenti, la minaccia continua di una morte che poteva arrivare per denutrizione o per la gratuita ferocia dei carcerieri. Di qui, l'avviamento al lavoro coatto in condizioni penosissime, grazie ad un'ulteriore modificazione del loro profilo giuridico che li trasformava in «lavoratori civili».

Alla fine del 1944, la macchina produttiva tedesca poteva contare su una imponente forza-lavoro composta dagli internati italiani, utilizzati soprattutto nella industria bellica. Grazie a questo servizio forzato, tra agosto e dicembre del 1944, i livelli della produzione si impennavano bruscamente raggiungendo delle percentuali mai raggiunte fino a quella data.

L'armata perduta si trasformava in un esercito di schiavi: una massa di «sottouomini», naturalmente destinati al lavoro servile, nell'ottica di un'ideologia razzista, che, dopo gli ebrei, i nomadi,



gli slavi, vedeva anche nei latini, e negli italiani in particolare, una etnia inferiore a quella ariana per i suoi antichi connubi con le stirpi negroidi e semite che avevano popolato il bacino del Mediterraneo.

Nessun risarcimento

Allucinanti le condizioni dell'internamento, avviliti quelle del ritorno in patria. Alla fine dell'estenuante prigionia, ai sopravvissuti verrà negata ogni forma di risarcimento economico, ogni sostegno di carattere morale. Nessuna nazione, certo, accoglie come eroi militari reduci dalla prigionia, dopo una guerra malamente perduta. Ma per gli scampati dagli Stalag tedeschi e polacchi si oltrepassò ogni segno. Contro di essi si levò addirittura l'accusa di collaborazionismo, per non essere riusciti a sabotare con azioni di massa o con la fuga lo sforzo bellico nazista. Peggio ancora, l'opinione pubblica di sinistra vide in essi una potenziale massa di manovra per il revanscismo neofascista, proprio nello stesso periodo in cui Togliatti varava una larga amnistia per i crimini di regime, che avrebbe incoraggiato l'esodo di tanti repubblicani nei ranghi del Pci.

Nel dicembre del '46, Ernesto Rossi scriveva a Gaetano Salvemini, parlando con disprezzo dei «reduci dalla prigionia che sbarcano in camicia nera, con i gagliardetti e pretendono che la musica suoni "Giovinezza" in loro onore».

Soltanto un mese prima, un gruppo di ex internati firmava una drammatica petizione per lamentare il disinteresse della nuova classe dirigente nei loro confronti: «Vediamo questi partigiani, questi liberatori ben vestiti, bere, cantare, passarci vicino perché son forti loro, perché il governo molto spesso li premia. E noi? Per chi fu il nostro sacrificio dunque? Per chi abbiamo rifiutato di collaborare con il nemico?».

(da: "Il Giornale", 08/01/05)



IL MONUMENTO AI CADUTI DI BENEVENTO

Gilberta Famiglietti

Da una ricerca d'archivio sulla costruzione del monumenti ai caduti di Piazza IV Novembre che restituisce, in parte, il clima di una Benevento lontana nel tempo, ma non proprio distante per problematiche e riferimenti. Lo studio è stato effettuato nell'Archivio Storico del Comune di Benevento, depositato presso il Museo del Sannio.

Nella seduta consiliare del Comune di Benevento del 24 settembre 1925, presieduta dal Commissario straordinario Renato Donasi, fu stabilito di bandire in data 7.10.1926 un concorso nazionale per innalzare un Monumento in ricordo dei 215 beneventani caduti nella guerra del 1915-1918. Arrivarono 24 bozzetti ma 6 furono scartati dalla Commissione giudicatrice riunitasi il 13 marzo 1926, perché o arrivati fuori tempo massimo o non rispondenti al bando di concorso.

Prima di esaminare quelli rimasti in gara, la Giuria scartò l'idea di far costruire il Monumento sulla piazza prescelta, perché "nessuno dei concorrenti aveva saputo vincere le difficoltà che derivavano dalla particolare forma della piazza e dalla vicinanza di un'imponente massa architettonica qual è il castello Medioevale", cioè, la Rocca dei Rettori, e propose quindi una piazza più regolare.

La Giuria passata alla disamina dei bozzetti all'unanimità, redigendo una relazione entusiastica, dichiarò vincitori gli artisti dei bozzetto contraddistinto dal motto "Vittoria italica" di Italo Mancini, architetto, e Publio Morbiducci, scultore.

L'idea originale

Per descrivere il Monumento, quale presentazione migliore di quella che i due artisti allegarono come relazione? Eccola: "L'opera è costituita da un'ampia gradinata dalla quale si innalza il basamento quadrangolare recante, su due prospetti, le are del sacrificio e, sui i due fianchi, le fontane simbolo di vita perenne. Sopra tale basamento ricorrono due zone in bassorilievi collegate e racchiuse da fasce orizzontali recanti iscrizioni e date. Nei bassorilievi è espressa in forma sintetica e rude la vita del soldato in guerra, in tutte le sue molteplici attività e particolarità, in modo che il tutto costituisca una sincera ed espressiva documentazione storica della grande guerra di liberazione. Sopra tali zone se ne eleva un'altra semplice e chiara sulle fronti della quale si sono inseriti due gruppi Littori con la scure volta in avanti quasi a prora di nave, e sui lati due targhe sovramontate da scudi dove troveranno posto i nomi dei gloriosi caduti.

Chiude il motivo architettonico una terza

zona di ripresa che serve da piedistallo della figura della Vittoria e reca lo stemma della Città.

Nella bronzea Vittoria si è voluto raffigurare l'Italia che torna vittoriosa dalla Guerra e che, con gesto fiero, tiene elevata la spada e lo scudo, quasi ammonendo i suoi figli ad essere sempre pronti e sempre disciplinati per le future fortune della Patria".

Il contratto tra il Comune, nella persona del Commissario Regio Renato Donasi, e gli artisti fu stipulato il 19 marzo 1926.

Morbiducci iniziò immediatamente sia lo studio plastico della statua della Vittoria, sia dei fregi scultorei.

I problemi insorti

Contemporaneamente vi furono dei cambiamenti nella distribuzione delle rate di pagamento da parte del Comune, cosicché gli artisti, sentendosi più sollevati dai problemi finanziari, poterono alacrememente continuare a lavorare. Nel frattempo, nelle date 6 agosto e 23 settembre 1927, il Sovrintendente all'Arte Medioevale e Moderna della Campania Arch. Chierici andò a fare un sopralluogo a Roma presso lo studio del Morbiducci, per vedere i fregi scolpiti e la statua della Vittoria.

Stilò entrambe le volte relazioni entusiastiche confermando "le eccellenti doti del Morbiducci". Soltanto il 28 ottobre 1927 si arrivò finalmente, con festa solenne, alla posa della prima pietra, e quindi alla relativa apertura del cantiere alla piazza Giannone.

Mancini e Morbiducci, con lettera del 10 settembre 1929, fecero al podestà alcune considerazioni di carattere estetico. Asserirono che l'allora piazza Giannone, senza la demolizione del Palazzo Bosco, sarebbe stata di dimensioni più limitate e quindi "il Monumento potrebbe fare l'impressione di essere come affogato nella Piazza stessa".

Per cui proposero un'altra soluzione: "Costruiamo il Monumento nella piazza prospiciente la villa Comunale... con la fronte rivolta al Corso, con le spalle verso la provinciale di Avellino a destra il Castello a sinistra là villa. Come visione, venendo dalla città bassa, il Monumento si staglierebbe contro il cielo".

Nella seduta consiliare del 13 settembre

1929, tenendo presente il parere dei due artisti, si deliberò di far demolire il Monumento e di ricostruirlo nella piazza prospiciente la villa comunale, con nuovo compenso agli artisti.

Finalmente il 5 dicembre 1929 la Commissione, composta dal podestà avvocato Mario Coppola, dal sovrintendente all'Arte Medioevale architetto capo del Genio Civile Raffaele Rotondo, e dall'ingegnere capo del Comune Vivarelli, presenziò alla consegna del Monumento da parte dell'architetto Italo Mancini e dello scultore Publio Morbiducci, e dichiarò che "effettivamente risponde, nel suo complesso alle modalità contrattuali ed al progetto".

Il commissario regio Renato Donasi, in questa vicenda della costruzione del monumento, non si fece corrompere da raccomandazioni seppure pervenute da amici del Fascio di un'altra città. Egli perseguì i fini proposti di "serenità e larga obiettività" durante l'iter del concorso e ne fu garante.

L'arrivo del Principe Ereditario

Festa solenne l'8 dicembre a Benevento. Il Principe Ereditario Umberto di Savoia accose l'invito rivolto dal podestà Coppola a presenziare all'inaugurazione del Monumento ai Caduti. Furono presenti molte autorità cittadine e no.

Benevento fu addobbata in maniera molto gradevole, delimitata da cordoni che andarono dalla stazione Centrale alla piazza antistante la Villa, per trattenere il pubblico accorso ad inneggiare al Principe. L'accoglienza e la cerimonia ben disposesero Sua Altezza Reale, che esternò il suo piacere alla cittadinanza con un telegramma, fatto inviare dal suo primo aiutante di campo al podestà.

In esso rinnovò alla cittadinanza i migliori ringraziamenti per le cordiali accoglienze.

(da: "Il Quaderno.it")

WWW.TRICOLORE-ITALIA.COM

L'informazione "on-line"

WWW.DINASTIAREALE.IT

Il portale della stampa monarchica

WWW.CORONAOGGI.IT

L'ASSOCIATION INTERNATIONALE REINE HÉLÈNE



L'Airh ed i Carabinieri: connubio benefico in Kosovo

Attiva in Francia dall'autunno 1985 e presente in 56 Stati, l'Association Internationale Reine Hélène (AIRH), denominata in Italia *Associazione Internazionale Regina Elena*, riunisce migliaia di persone per attività caritatevoli, spirituali e culturali sull'esempio della Regina Elena d'Italia, Rosa d'Oro della Cristianità, definita "Regina della Carità" dal Santo Padre Pio XII.

Fedele a Santa Romana Chiesa, l'AIRH si dichiara cristiana ma dialoga con le altre confessioni religiose. Dal 1990 è attiva anche in Italia. Dal marzo 1998 la sua sede nazionale è a Modena (Via Gherarda n. 9). Tra le sue attività, l'AIRH organizza ogni anno una "Operazione Solidarietà Estate" in favore di numerose famiglie, di handicappati, anziani, bambini e studenti. In Francia ha costruito una necropoli per 2.000 indigenti.

Presieduta dal marzo 1994 da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, l'AIRH ha affidato dal gennaio 2000 la presidenza della delegazione italiana al Gen. Ennio Reggiani. Dal 10 al 21 agosto 2000, l'AIRH ha accolto 300 giovani che, dopo le visite ai santuari di Torino, Padova, Assisi, Loreto, Pompei e Roma, hanno partecipato alla XVa Giornata Mondiale della Gioventù. Ancora, in agosto, ha partecipato a Torino all'accoglienza di 169 giovani del Congo.

Per la XIIa Giornata Mondiale della Gioventù a Parigi, l'AIRH ha accolto 6000 giovani dell'Europa centrale ed orientale. Nell'anno giubilare 2000, ha organizzato

103 pellegrinaggi in 16 paesi.

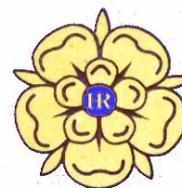
L'AIRH si prefigge anche il compito di operare per la preservazione di patrimoni storici, morali e culturali.

Tra l'altro, ha fatto restaurare il Monumento ai Caduti 1915/18 ad Acqui Terme (AL), una Cappella del Duomo di Alessandria, un Sacrario a Sabaudia (LT) e il

Monumento a Re Vittorio Emanuele II a Modena; ancora ad Acqui Terme è intervenuta per rinnovare il reparto di oncematologia pediatrica del policlinico di Modena e gli arredi della Scuola Materna di S. Michele in Alessandria dopo l'alluvione. Ha offerto borse di studio, ha organizzato oltre 3.000 Convegni internazionali, Convenzioni, "Giornate Azzurre", "Concorsi della Carità" e con-segna ogni anno il Premio della Carità "Regina Elena", il Premio Internazionale per la Pace "Mafalda di Savoia" e la "Medaglia della Carità".

Ovunque sul territorio, propugna la conservazione delle memorie storiche della Nazione. Dal 2003 interviene con i contingenti italiani in operazioni di pace all'estero con aiuti umanitari in Afghanistan, in Bosnia, in Iraq e in Kosovo.

www.coronaoggi.it



ASSOCIATION INTERNATIONALE REINE HELENE DELEGAZIONE ITALIANA

Aiuti umanitari consegnati in 18 mesi

(1 Luglio 2003 - 31 Dicembre 2004)

€ 1.757.733,10

AIUTI DISTRIBUITI IN ITALIA € 317.377,86

Sicilia	0,16 %	€ 500,00
Diverse regioni d'Italia	4,41 %	€ 14.000,00
Liguria	4,53 %	€ 14.387,01
Piemonte	4,59 %	€ 14.554,00
Molise	5,80 %	€ 18.406,91
Campania	12,71 %	€ 40.338,00
Lombardia	14,11 %	€ 44.784,04
Emilia Romagna	15,35 %	€ 48.727,00
Triveneto	38,34 %	€ 121.680,90

AIUTI INVIATI ALL'ESTERO € 1.440.355,24

Croazia	0,01 %	€ 230,00
Sudan	0,26 %	€ 3.795,00
Ucraina	0,62 %	€ 8.893,88
Brasile	0,78 %	€ 11.169,00
Afghanistan	2,15 %	€ 30.909,54
Bielorussia	4,22 %	€ 60.735,00
Centrafrica	8,43 %	€ 121.470,00
Iraq	13,50 %	€ 194.476,74
Bulgaria	13,61 %	€ 196.000,00
Kosovo e Bosnia	56,42 %	€ 812.676,08

OPERE

L'Antico Testamento propone molti testi in cui sono enumerate le opere buone che Dio richiede dagli uomini.

Un buon riassunto si trova nello splendido "Testamento di Tobi" (cf. *Tb* 4, 5-19): si esorta a dare giusta e tempestiva retribuzione; a vivere nella sobrietà e nella generosità verso gli affamati e gli ignudi; nella pietà verso i defunti; nella costante ricerca di crescere in sapienza; nella continua benedizione e invocazione del Signore. È nel cuore di questo mirabile testo che compare la regola d'oro: "Non fare a nessuno ciò che non piace a te" (*Tb* 4, 15).

La Dottrina ecclesiale elaborerà la dottrina delle sette opere di misericordia, spirituale e corporale. Sono opere di *misericordia spirituale*: istruire gli ignoranti, consigliare i dubbiosi, consolare gli afflitti, confortare i desolati, perdonare i nemici, sopportare con pazienza i molesti. Sono opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare a chi ha fame, ospitare i senza tetto, vestire chi non ha indumenti, visitare ammalati e prigionieri, seppellire i morti, fare l'elemosina ai poveri.

Il Nuovo Testamento offre un duplice insegnamento circa le "opere". Da una parte esse sono volute da Dio e da lui saranno ricompensate, in quanto meritevoli; dall'altra le opere non sono garanzia della salvezza, che dipende unicamente dalla grazia divina accolta mediante la fede.

Esporremo questi due capisaldi dottrinali, tentando poi una sintesi.

Le opere buone sono meritevoli e volute da Dio

Le opere buone devono essere fatte nella più pura gratuità, senza cercare la gloria dagli uomini. Non è però esclusa da parte di Gesù la prospettiva della "ricompensa". Così la tradizione interpreterà l'invito evangelico a farsi tesori in cielo con l'elemosina (cf. *Mt* 6, 19-20) e ad "arricchirsi davanti a Dio" (*Lc* 12, 21) come un'esortazione a compiere opere buone di generosità in vista del premio celeste. Gesù ammonisce che il giudizio verterà sulle opere di misericordia (cf. *Mt* 25, 32ss). "Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone" (*Eb* 10, 24) e "la fede opera per mezzo della carità" (*Gal* 5, 6). La pratica delle opere buone attesta l'affidabilità di una persona (*I Tm* 5, 10).

Il Nuovo Testamento insegna che il

Signore giudicherà ciascuno secondo le sue opere e prospetta la ricompensa eterna come un "riposo" per le opere compiute (cf. *Ap* 14, 3; *Eb* 4, 10).

Le opere sono incapaci di dare la salvezza

Si conosce la contrapposizione posta da S. Paolo tra *fede* e *opere*. Per lui la Legge insegna e prescrive le opere buone volute da Dio, senza però dare la capacità al cuore umano, ferito dal peccato, di compierle. Solo la grazia dello Spirito concessa mediante la fede in Cristo permetterà di compiere le opere della fede.

Le opere sono frutto e segno della grazia

Una volta accettata la dottrina paolina della priorità della grazia per la giustificazione, occorre mantenere che la fede e la grazia danno compimento alle opere e alla legge, senza abolirle e senza essere in opposizione ad esse. Cosicché le opere buone divengono come il frutto di un cuore rinnovato e inabitato dalla grazia filiale dello Spirito di Cristo.

La conversione cambia il cuore umano e lo rende capace di portare quei frutti di bontà che Dio si aspetta.

Il compendio probabilmente più pregnante della realtà della "sinergia" tra grazia e opere si trova in questi versi: "Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Qui risplende ad un tempo la totale gratuità della salvezza come dono di grazia e l'imprescindibile fedeltà dovuta a questa stessa grazia, mediante una vita feconda in opere buone. In questa prospettiva si possono conciliare Paolo e Giacomo che ammoniva: "che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? La fede, se non ha le opere, è morta in se stessa" (*Gc* 2, 14.17).

Già nell'Antico Testamento la fede comportava in modo intrinseco l'obbedienza pratica delle opere e le opere dimostravano esternamente l'interiore verità della fede: "io con le mie opere ti mostrerò la mia fede" (*Gc* 2, 18).

Sicché "l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede" (*Gc* 2, 24).

**PAPA PAOLO VI
AL RITORNO
DALLO STORICO VIAGGIO
IN TERRA SANTA
DI 40 ANNI FA**

"Ritorniamo col cuore pieno di intense emozioni, portando scolpite nella memoria, e per sempre, le immagini radiose e commoventi dei Luoghi Santi, che parlano con spoglia eloquenza della vita di Gesù Cristo, delle sue sofferenze, del suo amore.

Abbiam voluto che il Nostro viaggio in Palestina assumesse il significato di un incontro particolare, fervoroso, ardente con Cristo, un proclamare alto davanti al mondo la sublime realtà e universalità della Redenzione, che il Salvatore Divino continua a operare per mezzo della sua Chiesa; e, posando ora nuovamente il piede sul suolo d'Italia, ove approdò un giorno Pietro, con la sua nobile e rigeneratrice missione, possiamo dire di aver tenuto fede al Nostro impegno.

La Liturgia dell'odierna festa di Epifania parlava di un grande splendore, che da Gerusalemme si effonde sul mondo, e ne vince le tenebre. In questa luce divina abbiamo compiuto il Nostro viaggio di preghiera e di penitenza; e abbiamo pregato che più alta risplenda sul mondo, le cui ansie e incertezze, i cui paurosi sconvolgimenti nascono dall'aver voluto respingere e soffocare questa luce.

Soltanto in Gesù benedetto, Noi ripetiamo, è la salvezza; nel suo messaggio di verità, di bontà, di amore è la risposta a tutte le incognite che si affacciano; nella sua volontà, liberamente accettata, è la pace del mondo".

Roma, 6 gennaio 1964

L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre Giovanni Paolo II per il mese di gennaio è la seguente: "Per tutti coloro che operano nel Medio Oriente, affinché si impegnino sempre più per il raggiungimento della pace".

L'intenzione Missionaria è la seguente: "Perché nei Paesi di missione sorgano apostoli santi e generosi, pronti ad annunciare a tutti il Vangelo di Cristo".

AL LUSSEMBURGO LA PRESIDENZA UE

Dal 1 gennaio 2005, il Regno dei Paesi Bassi ha ceduto al Granducato del Lussemburgo la presidenza di turno semestrale dell'Unione Europea. Il 1 luglio 2005 sarà sostituito dal Regno Unito. In 18 mesi tre Monarchie avranno guidato l'Unione dei 25.

Il più piccolo tra i sei paesi fondatori ha degli obiettivi di rilievo in campo economico e finanziario. Nell'agenda: il rilancio della strategia di Lisbona, disegnata per fare dell'UE l'economia basata sulle nuove tecnologie più dinamica al mondo entro il 2010. Al premier lussemburghese Jean Claude Juncker è stata affidata anche la riflessione e l'eventuale processo di modifica del "Patto di stabilità e di crescita" cioè trovare un compromesso tra le posizioni dei paesi che vogliono un am-

morbimento dei limiti di spesa e di deficit e quelle dei sostenitori di una disciplina più rigida, fedele al Trattato di Maastricht. Il dibattito sarà decisivo durante il Consiglio europeo dei 22-23 marzo.

Al Lussemburgo le prime prove della Costituzione, con la riflessione sulla portata delle ratifiche del Trattato nei 23 stati membri che non l'hanno ancora ratificata.

Il Granducato avvierà i negoziati con la Croazia, ultimo candidato, il 17 marzo 2005 e darà il benvenuto nell'Unione Europea alla Romania e alla



Il Granduca Enrico e la Granduchessa Maria Teresa del Lussemburgo

Bulgaria, che firmeranno in aprile il Trattato di adesione che entrerà in vigore dal 2007.

UNIONE EUROPEA E STABILITÀ

Palazzo del Quirinale, 20 dicembre 2004. Il Capo dello Stato ha dichiarato:

"L'Unione Europea è una forza positiva di cambiamento. Deve ora diventare un attore globale capace di coniugare interessi e valori, volto anzitutto, nella sua azione, all'affermazione di un ordine internazionale stabile e pacifico. L'integrazione europea è giunta ad uno snodo cruciale. Proprio perché l'Unione Europea si è così allargata occorre che funzioni con più efficacia. A ciò provvede il Trattato costituzionale. E' indispensabile che esso entri rapidamente in vigore. L'Italia darà un esempio positivo in questo senso. L'approvazione della Costituzione europea pone la questione di una partecipazione unitaria dell'Europa anche alle Nazioni Unite. Abbiamo un'occasione storica per riuscire a dotare le Nazioni Unite degli strumenti necessari per rispondere a questa speranza".

LA COSTITUZIONE EUROPEA

TITOLO II

Diritti fondamentali e cittadinanza nell'Unione

Articolo I-9 - Diritti fondamentali

1. L'Unione riconosce i diritti, le libertà e i principi sanciti nella Carta dei diritti fondamentali che costituisce la parte II.
2. L'Unione aderisce alla Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Tale adesione non modifica le competenze dell'Unione definite nella Costituzione.
3. I diritti fondamentali, garantiti dalla Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e risultanti dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri, fanno parte del diritto dell'Unione in quanto principi generali.

Articolo I-10 - Cittadinanza dell'Unione

1. È cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro. La cittadinanza dell'Unione si aggiunge alla cittadinanza nazionale e non la sostituisce.
2. I cittadini dell'Unione godono dei diritti e sono soggetti ai doveri previsti nella Costituzione. Essi hanno:
 - a) il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri;
 - b) il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo e alle elezioni comunali nello Stato membro in cui risiedono, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato;

Dopo la Lituania, la costituzione è stata ratificata dall'Ungheria. Il 18 di gennaio verrà sottoposta all'esame della Camera dei Deputati italiana.

- c) il diritto di godere, nel territorio di un paese terzo nel quale lo Stato membro di cui hanno la cittadinanza non è rappresentato, della tutela delle autorità diplomatiche e consolari di qualsiasi Stato membro, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato;
- d) il diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo, di ricorrere al mediatore europeo, di rivolgersi alle istituzioni o agli organi consultivi dell'Unione in una delle lingue della Costituzione e di ricevere una risposta nella stessa lingua. Tali diritti sono esercitati secondo le condizioni e i limiti definiti dalla Costituzione e dalle misure adottate in sua applicazione.

GLI OSPEDALI ITALIANI NEL MONDO

Tosamaganga Hospital - Iringa, Tanzania

L'Ospedale è stato voluto dai Padri dell'Istituto Missioni Consolata di Torino ed è stato costruito dall'associazione italiana Mani Tese nel 1968. Fin dalla sua fondazione è sempre stato gestito da medici italiani. Mentre i primi medici venivano con tattati personalmente dall'istituto missionario, già a partire dal 1970 la diocesi di Iringa ha preferito stipulare degli accordi con la ONG CUAMM di Padova per la gestione dell'Ospedale, che ha provveduto alla selezione, formazione e invio dei medici. Dal 1970 fino al 1994, sono stati circa 50 i medici volontari italiani che si sono avvicendati nell'Ospedale.

Tra questi anche due esperti del Ministero degli Affari Esteri (1980 - 1986).

A partire dal 1995, il personale medico dell'Ospedale è tanzaniano, ma la collaborazione con il CUAMM per la gestione dell'Ospedale continua tuttora, sia dal punto di vista del supporto amministrativo-gestionale, con la presenza di un medico italiano per 3-4 settimane ogni 3 mesi, sia dal punto di vista tecnico, con l'invio di materiali e farmaci.

L'Ospedale è situato nel Distretto Rurale di Iringa (è l'unica struttura presente nel distretto per una popolazione di circa mezzo milione di abitanti). È punto di riferimento per le 31 strutture sanitarie della Diocesi di Iringa (dispensari ed Health Centers) e anche per numerosi dispensari governativi. Secondo la definizione giuridica locale, è un "ospedale privato", gestito da una "Voluntary Agency" e in quanto tale è equiparato ad un ospedale pubblico. A partire dal 1980, è entrato a far parte del programma sanitario "affidato" della Cooperazione Italiana, che ha visto coinvolti numerosi ospedali governativi tanzaniani e che rientrava nell'accordo di collabora-

zione tecnica bilaterale tra Italia e Tanzania. In questo periodo (dal 1980 al 1994), il sostegno all'ospedale ha avuto un particolare sviluppo ed è dei primi anni 1980 la realizzazione del Centro Training annesso all'ospedale, che inizialmente serviva alla formazione del personale medico italiano in loco e successivamente è stato utilizzato per corsi di aggiornamento del personale sanitario diocesano e del distretto.

Dal 1994 la collaborazione italiana alla gestione dell'ospedale è realizzata all'interno di progetti sanitari finanziati dalla Conferenza Episcopale Italiana. In questo periodo, è stata realizzata la scuola per infermiere ostetriche di quattro anni annessa all'ospedale.

Dispone di 164 letti suddivisi in 5 reparti: Medicina e Chirurgia Uomini (34 posti letto); Medicina e Chirurgia Donne (34 posti letto); Maternità (24 posti letto); Pediatria (39 posti letto compreso l'isola-



mento); Prematuri (4 posti letto); Malnutriti (7 posti letto); Isolamento adulti (22 posti letto). Dispone di due sale operatorie, di una sala parto e dei seguenti servizi: laboratorio di analisi cliniche, gabinetto radiologico, anestesia.

Vi è annesso anche un Dipartimento per pazienti ambulatoriali, che comprende un poliambulatorio medico e chirurgico, un ambulatorio dentistico, un ambulatorio oculistico, una farmacia-dispensario e i servizi di medicina preventiva materno-infantile, con annesso un ostello per le donne in gravidanza.

DATI DI SINTESI

Caratteristiche dell'edificio: edificio a più padiglioni collegati da corridoi coperti.

Costruito in mattoni cotti, pavimento in cemento e copertura in lamiera zincate.

Specializzazioni: Medicina pubblica, fisioterapia, odontoiatria, oculistica.

Numero del personale impiegato: 110, tra i quali un medico specialista in chirurgia.

Numero dei posti letto: 164 divisi in 5 reparti.

Attività di ricerca: la riforma sanitaria in Tanzania.

Attenzione verso la collettività italiana: assistenza ai missionari residenti.

Altri dati di rilievo: è l'unico ospedale del distretto Iringa Rural, in cui vivono circa 500.000 persone.

ASIA: APPELLO DELL'AIRH

"Sin dal 26 dicembre siamo nel sud dell'India e della Thailandia, grazie ai nostri delegati, soci ed amici che sono sul posto. Dalle loro relazioni si capiscono benissimo le difficoltà a raggiungere le zone diasistrate, il cui bilancio di morte continua purtroppo a salire. L'unico modo per aiutare queste popolazioni è raccogliere fondi con una sottoscrizione, il cui ricavato sarà versato integralmente a Mons. Oswald Gomis, Arcivescovo di Colombo, con il quale intratteniamo da anni ottime relazioni. Contribuite a questo gesto di solidarietà, versando sul c.c.p. n. 12071411 - abi 07601 - cab 12900, intestato "Delegazione Italiana Association Internationale Reine Hélène", causale: "terremoto in Asia".

Ennio Reggiani

ASIA: APPELLO DELL'AICODS

"Gentili Dame e Signori Cavalieri, le catastrofiche calamità naturali abbattutesi lo scorso dicembre sul Sud Est Asiatico hanno ormai assunto proporzioni inimmaginabili, che hanno colpito il mondo intero. Tutti noi ci sentiamo coinvolti da questa tragedia umana e perciò mi rivolgo a voi affinché i nostri Ordini esprimano a quelle popolazioni la solidarietà del nostro Gran Maestro, adottando a distanza degli orfani e permettendo loro una vita migliore.

Vi prego di far pervenire i vostri doni presso Sanpaolo IMI, Piazza S. Carlo, 156 10121 Torino AICODS conto estero n° 13/9296992 in euro - abi 1025 - cab 1000 - iban IT88 R10 2501 0001 3010 9296992, causale "aiuto popolazioni asiatiche".

Emanuele Filiberto di Savoia

ESPERIENZE DI UNA REGINA

Dalle memorie della Regina Giovanna dei Bulgari. L'essenza del vivere ed intendere la Monarchia; una verità troppo spesso strumentalmente ignorata o negata.

«Il tratto fondamentale della nostra natura, che era - in quel tempo - la felice giovinezza, dominava i nostri sentimenti, animava le nostre ore. Ma mi dispiace di deludere chi ha immaginato, con facile fantasia, la mia vita di quel tempo, in seno alla famiglia, come un dramma piuttosto tempestoso, agitato da urti di sentimenti e scene movimentate, "impossibili" progetti matrimoniali, congedi drammatici, e altre storie simili. Le quali storie suscitano anche un tenero sorriso, perché in esse troviamo plagiato il modello, appena truccato dall'asprezza di linguaggio e dalla falsa obiettività di certi giornali illustrati, di quelle patetiche storie di amori delusi e tormentati che furono croce e delizia delle lettrici di Anna Vertua Gentile.

Così qualche buon amico, di cui mi fu assai cara la compagnia, un grande aviatore, caduto in un eroico tentativo, son diventati protagonisti di romanzi mai pensati, di mai ipotizzati matrimoni, in un'epoca in cui certe differenze di età, soprattutto, li rendevano intempestivi se altri motivi fossero esistiti.

Vidi Boris per la prima volta il 25 di settembre del 1927. Era in viaggio per l'Europa con suo fratello Cirillo. Venne a San Rossore. Rimase a colazione e, poi a pranzo, la sera. La mia prima impressione fu favorevole. Avevo vent'anni; m'interessavano le persone di aspetto serio, piuttosto grave, com'era Boris, che, però, nei momenti di gaiezza era straordinariamente allegro. Aveva trentatré anni, vestiva in borghese, di stoffa scura, com'era sua abitudine. La gentilezza della figura e del portamento gli proveniva dalla madre, la Principessa Maria Luisa di Borbone Parma, donna di straordinario *charme*, pallida, sottile, dai grandi occhi sognanti: una figura romantica che fu molto amata da Re Ferdinando, ma morì prematuramente, a ventinove anni appena.

E, dunque, il Re Boris aveva imparato dalla madre a capire l'italiano; ma io lo ignoravo. Con Boris si parlava francese, quel giorno; ma accadde che mio padre si introducesse nella conversazione e io appresi, così, ch'egli aveva qualche familiarità con la nostra lingua.

Era venuto per consultare principalmente mio padre, di cui conosceva la profonda esperienza negli affari di stato.

Era, ricordo, una sera sul tramonto, a Villa Savoia. Rientravo dall'aver visitato una esposizione d'arte. La regina mi disse, con un mezzo sorriso: "Togliti il cappello e vieni da me; ho qualcosa da dirti". Andai in camera mia; ritornai e sedemmo nel salotto del pianterreno, accanto al grande atrio. "Mafalda mi ha detto che il principe Cirillo è andato a visitarla e ha chiesto se tu sposeresti suo fratello il re Boris. Tu cosa ne pensi?..." Era difficile dirlo. Nei nostri sogni di giovinette la regalità non perdeva nulla del suo colore favoloso.

Noialtre ragazze guardavamo alla vita esemplare di ogni giorno della mamma e del babbo.

Non ci sfuggivano, come non sfuggono nelle famiglie come tutte le altre, i "momenti difficili" che, per noi, a Villa Savoia, erano *caratterizzati dai lunghi silenzi del Re Vittorio*, da certe pause in cui nostra madre guardava a papa con sguardi più lunghi e indagatori.

Preoccupazioni e dolori in una famiglia sono pur sempre gli stessi: sia che si tratti della casa di un impiegato sia della casa del Re.

Ma in quest'ultima sono moltiplicati da altre gravi e complesse responsabilità e pesi della coscienza morale; da altre angosce che sono riflessi dei sentimenti e dei disagi del Paese intero. Non è possibile descrivere come un Re o una Regina avvertano entro la loro anima le incertezze e le disgrazie, le vittorie e la letizia delle moltitudini. Così, anche noi ragazze conoscevamo, sia pure attraverso il filtro felice e spensierato della giovinezza, i "lati" più gravi e meno lieti del "mestiere". Ma la regalità, nella nostra immaginazione, non aveva perduto nulla



Re Boris III e la Regina Giovanna dei Bulgari

delle sue luci e dei suoi fascino poetici.

La favola regale era ancora più direttamente vicina a noialtre ragazze, poiché la guardavamo attraverso gli innumerevoli ricordi e racconti della mamma, del babbo, della regina Margherita, mia nonna; attraverso gli album di fotografie, le collezioni di stampe e di libri-ricordo, le riviste illustrate dell'epoca felice e concorde di un'Italia che celebrò i cinquant'anni dell'Unità con il monumento a Vittorio Emanuele II, sulla Piazza Venezia a Roma, il pareggio del Bilancio e la vittoriosa impresa della Libia».

LA FUTURA REGINA D'ITALIA NELLA SUA NUOVA PATRIA

Cristina Siccardi

Appena Elena arriva sul suolo italiano le viene consegnato il telegramma della regina Margherita e di re Umberto I:

«Cara Elena, tra i saluti e gli auguri che ti accolgono sulla terra italiana, siano primi i nostri affettuosissimi, a te, cara figlia, che attendiamo ansiosamente nella nostra Casa».

Gli auspici espressi dai baresi durante la loro gita a Cettigne vengono esauditi. Per disposizione del Re, con il pieno accordo del Presidente del Consiglio per il governo e del Cardinale Rampolla per il Vaticano, Bari viene designata come sede per la conversione religiosa della principessa Elena del Montenegro; né ad Antivari, né a Cattaro, né a Roma, bensì a Bari e nella Basilica Palatina di San Nicola.

San Nicola è un santo comune e molto venerato dalle due chiese greca e latina, nel Montenegro come in Russia.

Nel linguaggio giuridico ecclesiastico, l'abiura significa ritrattazione dell'errore da parte di un acattolico per poter essere ammesso o riammesso nella comunione della Chiesa. Il rito e le formalità sono esposte nel «Pontificale romano», al paragrafo III: «Ordo ad reconciliandum apostatam schismaticum vel haereticum».

Elena non fu nuovamente battezzata, né cresimata, né comunicata. Dopo un breve esame, tenuto da monsignor Anzino, cappellano maggiore di Corte, fu ascoltata dal prelado esaminatore, cioè dal Gran Priore della Basilica nicolaiana.

Più in Italia i mezzi di comunicazione sottolineano le semplici origini della Principessa e più diventa simpatica e familiare la sua figura.

Agli italiani piace sempre più il padre, il Sovrano pastore, che secondo il giornalista Scarfoglio raduna il suo Senato sotto le querce. Ma «pastora» viene chiamata anche la giovane montenegrina, beffeggiata da certa nobiltà, soprattutto da Elena d'Orléans, Duchessa d'Aosta.

Si può, a ragione, affermare che nei confronti di Elena prevalsero, dal punto di vista pubblicistico, i commenti benevoli, benché in Italia fosse pressoché sconosciuta, come è dimostrabile dalla cronaca, curata da un certo Doctor Alfa sulla *Gazzetta del Popolo della Domenica* che seguì l'inaugurazione dei lavori per l'Esposizione nazionale svoltasi, poco dopo le nozze, a Torino nel 1898: «Tutti quelli che l'avvicinarono dicono un mondo di cose belle e gentili e sincere intorno allo

spirito, alla grazia, alla gentilezza della giovane Dama, e citarono, come tour de force, il fatto che per circa 200 persone presentate seppero trovare la parola cortese, colta, elevata, mai ripetuta, e spesso anche improntata alla genialità dell'arguzia sorridente. Ma l'impressione che lasciò sulla massa umana che la vide, l'ammirò e l'applaudì amandola subito, fu quella di una visione nostalgica».

Il 19 ottobre 1896 si compie la traversata di Vittorio Emanuele ed Elena sul panfilo *Savoia*. L'oscurità della notte è spezzata dalla luce delle fiaccole lungo la marina.

Al largo li attende la flotta austro-ungarica, che porge, come rappresentanza della Triplice Alleanza, il saluto al figlio dell'alleato. Intanto il rombo dei cannoni rende omaggio ai futuri sposi.

Cinque Petrovich restano a terra: la Principessa Milena, la quale, non accettando l'abiura della figlia, decide di non partecipare alle nozze, e con lei i figli Danilo, Xenia, Viera, Pietro. Con Elena ci sono il padre, il Principe Mirko e la Principessa Anna.

Nonostante il mare agitato, Elena desidera recarsi con la sorella in coperta per salutare la sua terra d'origine: «Le lacrime le solcano le guance. Tutto è così diverso... una nave regale, la squadra navale di un impero glorioso che segue come scorta d'omaggio, il rombo delle fortezze e degli'incrociatori, e un mare notturno in tempesta, l'Adriatico, che, durante tutta la vita di Elena, porterà un risucchio di glorie e di tragedie...».

Fu un viaggio terribile, a causa delle acque burrascose.

Il *Savoia* entra nel porto di Bari la mattina di martedì 20 ottobre, alle ore 7,30. Alle 10,20 scendono Elena, Vittorio Emanuele e il Duca di Genova, mentre i congiunti della Principessa restano sull'imbarcazione per non assistere all'abiura.

I muri della città, per volere del sindaco Giuseppe Re David, sono tappezzati con il seguente manifesto:

«Cittadini.

Sono lieto di confermarvi il prossimo arrivo in Bari degli Augusti Fidanzati S.A.R. il Principe di Napoli e S.A. la Principessa del Montenegro...

Le LL.AA. sbarcheranno e si recheranno direttamente alla reale Basilica Palatina di San Nicola, dove avrà luogo la cerimonia religiosa. Il corteo [composto da ben



**La Regina Elena
in un bel primo piano fotografico**

quaranta carrozze] seguirà il seguente percorso: Corso Trieste, a cominciare dallo sbocco del molo sporgente; Piazza Massari; Via Madonna dell'Arco; Angolo Giardino Garibaldi; Corso Vittorio Emanuele; Piazza Ferrarese; Piazza Mercantile; Strada Palazzo di Città; Cortile della Basilica di San Nicola... Intanto molte bande musicali percorreranno la città allietandola di suoni. Nelle ore pomeridiane si innalzeranno grandi palloni aereostatici. Alle ore 20 grande incendio di fuochi artificiali. Alle 22 le LL.AA. scenderanno nuovamente da bordo per recarsi alla stazione ferroviaria... Tutte queste vie saranno fantasticamente illuminate a luce elettrica, via Sparano a grandi arcate a gas, e il piazzale della ferrovia con illuminazione all'Ottimo... la stazione sarà sfarzosamente addobbata...».

Si lavorò alacremente in quei giorni per decorare e abbellire la città e per addobbare a festa la basilica, la quale fu internamente adorna di stoffe seriche e damascate, trinate e geminate di oro e di argento, tutto in stile bizantino e dell'epoca delle dinastie normanne e sveve.

Una profusione di piante e di fiori, di candelabri, di quadri e di arazzi contribuivano a dare lustro all'evento.

Si ripulirono e restaurarono prospetti di fabbricati e vie, furono innalzati archi di trionfo, vennero predisposti addobbi e luminarie, costruite tribune per assistere al corteo e diramati inviti alle rappresentanze di tutti i comuni della provincia.

LA DICHIARAZIONE DELL'ONU SUI DIRITTI DEI PORTATORI DI HANDICAP

Il testo adottato 30 anni fa dall'Assemblea Generale

9 dicembre 1975

L'Assemblea Generale,

Consapevole dell'impegno che gli Stati Membri hanno assunto, in virtù dello Statuto delle Nazioni Unite, di agire sia congiuntamente che separatamente, in collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite, per favorire il miglioramento dei livelli di vita, il pieno impiego e condizioni di progresso e di sviluppo nell'ordine economico e sociale;

Riaffermata la sua fede nei diritti dell'uomo e nelle libertà fondamentali e nei principi di pace, di dignità e di valore della persona umana e di giustizia sociale proclamati nello Statuto;

Ricordati i principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, dei Patti Internazionali sui Diritti Umani, della Dichiarazione dei Diritti del Disabilitato Mentale nonché le norme di progresso sociale già enunciate negli atti costitutivi, nelle convenzioni, nelle raccomandazioni e nelle risoluzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e di altre organizzazioni interessate;

Ricordata altresì la risoluzione 1921 (LVIII) del Consiglio economico e sociale, in data 6 maggio 1975, sulla prevenzione dell'invalidità ed il riadattamento dei portatori di handicap;

Sottolineato che la Dichiarazione sul Progresso e lo Sviluppo nel campo Sociale ha proclamato la necessità di proteggere i diritti e di garantire il benessere ed il riadattamento dei portatori di handicap fisici e mentali;

Tenuta presente la necessità di prevenire le invalidità fisiche e mentali, e di aiutare i portatori di handicap a sviluppare le loro attitudini nei più disparati campi d'attività, nonché a promuovere, nella misura più ampia possibile, la loro integrazione in una vita sociale normale;

Consapevole che certi paesi, allo stadio attuale di sviluppo, possono dedicare soltanto sforzi limitati a tale fine;

Proclama la presente Dichiarazione dei Diritti dei Portatori di Handicap e chiede che venga intrapresa un'azione, su piano nazionale ed internazionale, affinché tale Dichiarazione costituisca una base ed un riferimento comuni per la protezione di tali diritti.

1) Il termine "portatore di handicap" designa qualunque persona incapace di garantirsi per proprio conto, in tutto o in parte, le necessità di una vita individuale e/o sociale normale, in ragione di una minorazione, congenita o no, delle sue capacità fisiche o mentali.

2) Il portatore di handicap deve fruire di tutti i diritti enunciati nella presente Dichiarazione. Tali diritti debbono essere riconosciuti a tutti i portatori di handicap senza eccezione alcuna e senza distinzione o discriminazione per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica e di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di qualunque altra condizione relativa al portatore di handicap stesso o alla sua famiglia.

3) Il portatore di handicap ha un diritto connaturato al rispetto della sua dignità umana. Il portatore di handicap, quali che siano l'origine, la natura e la gravità delle sue difficoltà e deficienze, ha gli stessi diritti fondamentali dei suoi concittadini di pari età, il che comporta come primo e principale diritto quello di fruire, nella maggiore misura possibile, di un'esistenza dignitosa altrettanto ricca e normale.

4) Il portatore di handicap ha gli stessi diritti civili e politici degli altri esseri umani; l'articolo 7 della Dichiarazione dei Diritti del Disabilitato Mentale si applica a qualunque limitazione o soppressione di tali diritti di cui fosse oggetto il portatore di handicap mentale.

5) Il portatore di handicap ha diritto alle misure destinate a consentirgli la più ampia autonomia possibile.

6) Il portatore di handicap ha diritto a trattamenti medici, psicologici e funzionali, ivi compresi gli apparecchi di protesi e di ortesi; al riadattamento medico e sociale; all'istruzione, alla formazione, al riadattamento professionale, agli aiuti, ai consigli e agli altri servizi intesi a garantire la valorizzazione ottimale delle sue capacità ed attitudini e ad accelerare il processo della sua integrazione o reintegrazione sociale.

7) Il portatore di handicap ha diritto alla sicurezza economica e sociale e ad un livello di vita decente.

Egli ha diritto, a seconda delle sue possibilità, a ottenere e a conservare l'impiego o ad esercitare un'occupazione utile, produttiva e remunerata e a far parte di orga-



nizzazioni sindacali.

8) Il portatore di handicap ha diritto che i suoi bisogni particolari siano presi in considerazione a tutti gli stadi della pianificazione economica e sociale.

9) Il portatore di handicap ha il diritto di vivere in seno alla propria famiglia o ad un focolare alternativo e di partecipare a tutte le attività sociali e creative o ricreative. Nessun portatore di handicap può essere obbligato in materia di residenza, ad un trattamento differenziato che non sia richiesto dal suo stato o dal miglioramento che possa essere apportato ad esso. Qualora il soggiorno del portatore di handicap in un istituto specializzato risulti indispensabile, l'ambiente e le condizioni di vita debbono rispecchiare il più possibile quelli della vita normale delle persone della sua età.

10) Il portatore di handicap deve essere protetto contro ogni sfruttamento, ogni normativa o trattamento discriminatorio, abusivo o degradante.

11) Il portatore di handicap deve poter beneficiare di un'assistenza legale qualificata allorché tale assistenza si riveli indispensabile alla protezione della sua persona, e dei suoi beni. Qualora risulti oggetto di procedimenti giudiziari, egli deve beneficiare di una procedura che tenga pienamente conto della sua condizione fisica o mentale.

12) Le associazioni di categoria possono essere utilmente consultate su tutte le questioni relative ai diritti dei portatori di handicap.

13) Il portatore di handicap, la sua famiglia e la sua comunità, debbono essere pienamente informati con ogni mezzo appropriato dei diritti contenuti nella presente Dichiarazione.

EMANUELE FILIBERTO, X DUCA DI SAVOIA - I

Giovanni Vicini

Il Duca Emanuele Filiberto è senza dubbio uno dei personaggi più illustri della millenaria storia di Casa Savoia. Uomo coraggioso e determinato, dotato di notevoli capacità militari, fu grande statista e dimostrò notevoli doti d'intelligenza politica e di governo. Considerato uno dei più importanti condottieri e principi del suo secolo, non si limitò a ricostruire lo stato sabaudo ma riuscì a dotarlo di strutture politiche, sociali, militari, culturali ed universitarie per molti versi all'avanguardia per quei tempi. Dopo le alterne vicende dei secoli precedenti, affermò con forza, con le parole e con i fatti, la vocazione italiana della Dinastia, inaugurando un processo storico che, tre secoli più tardi, avrebbe finalmente riportato all'unità della Patria.

In questa prima parte, proponiamo ai lettori una sintesi cronologica degli avvenimenti storici che caratterizzarono il regno del decimo Duca di Savoia. Successivamente, approfondiremo la figura del condottiero e dell'uomo di stato.

E' il 1545: Carlo II, IX Duca di Savoia, fa quella che forse è stata la scelta più difficile della sua vita: invia l'unico figlio maschio, Emanuele Filiberto, erede al trono ducale, alla corte dell'Imperatore, affinché possa farsi valere sul campo di battaglia. Scelta rischiosa, certo, ma di fatto obbligata: l'unica che dia qualche speranza di vedere, un giorno, la ricostituzione dei domini sabaudi, in quel momento fagocitati dai due grandi potentati d'Europa: la Francia e l'Impero. Da tempo in guerra fra loro, si sono di fatto spartiti i territori sabaudi, dissanguandoli per il mantenimento dei loro eserciti.

A soli 17 anni, Emanuele Filiberto si fa subito onore e non solo sul campo di battaglia: dimostra un'assennatezza ed una moralità sconosciute a tanti suoi coetanei, altrettanto e forse più blasonati ma di minori qualità personali. Nel 1548 così scrive al padre: *"Dio sa, monsignore, il mio dolore per l'angoscia che la mia indisposizione vi ha procurato, tanto più che voi la ritenete dovuta a mia colpa ed a vizi contro le vostre raccomandazioni. Vi assicuro che nulla v'è di vero, perché io ben so che in tale caso avrei offeso Dio e procurato a voi involontariamente un dispiacere. Non portate fede a simili informazioni che sono false...Se io mentissi, son pronto ad incorrere nella vostra disgrazia..."*.

Coraggio, lealtà e fede in Dio: tre qualità che lo accompagneranno per tutta la vita e che ebbe modo di dimostrare rifiutando, a più riprese, le offerte francesi per un'acquisto del Piemonte. In una di queste occasioni, affermò, senza remore, che, seppur povero di mezzi materiali, era pur sempre Principe d'animo e che avrebbe tollerato la sventura fino a quando Dio lo avesse voluto.

Nella sua mente vi fu sempre un obiettivo principale, rientrare in possesso dei suoi stati, che solo la forza e non il diritto avevano tolto prima a suo padre, poi a lui.

Nel 1546 ebbe dall'Imperatore Carlo V il

comando della Guardia Imperiale, a 25 anni fu nominato luogotenente generale e comandante supremo dell'esercito.

Bastano questi due elementi a far comprendere quale fosse la sua abilità militare. La fiducia che l'Imperatore riponeva in lui è ben sintetizzata da quanto gli disse: *"Io non voglio raccomandarvi l'onore ed il bene mio, perché reputo che quello che è mio sia di voi proprio"*.

Emanuele Filiberto non tradirà mai la fiducia imperiale e si rivelerà condottiero eccezionale, inanellando vittorie come quella nella battaglia di San Quintino, che gli aprì la strada per Parigi. Solo la volontà contraria dell'Imperatore gli impedì di conquistare la capitale del regno francese ed i fatti successivi dimostrarono quanto il Duca di Savoia avesse visto giusto nella necessità di proseguire.

La guerra proseguì implacabile e gli stati sabaudi, sotto dominio straniero, soffrirono condizioni drammatiche. Il Duca fece il possibile per aiutarli, riuscì anche a recarvisi, seppur per breve tempo, ma la situazione non gli diede alcuna possibilità d'intervento. Ma alcune città sabaude dimostrarono ancora quanto fossero legate al loro Duca. Fu il caso di Cuneo, che seppe resistere, assediata, agli attacchi francesi, che durarono ben 58 giorni.

Nel 1558 si giunse finalmente alle negoziazioni per la pace, in virtù delle quali il Duca sabaudo prese in moglie Margherita, sorella ormai non più giovane del Re di Francia ed ebbe in restituzione i territori dei suoi stati. Fu costretto a subire, tuttavia, la presenza di guarnigioni imperiali e francesi in diverse piazzeforti.



Emanuele Filiberto, X Duca di Savoia
ritratto in età giovanile

Il 17 febbraio 1563, finalmente, il Duca può rientrare solennemente in quella che volle diventasse la sua capitale: Torino.

Vi entrò con la consorte Margherita e con il figlio Carlo Emanuele, la cui nascita fu un'autentica benedizione per una Dinastia che, in troppi, solo qualche anno prima davano ormai per estinta.

E' a questo punto che il Duca mette da parte, per quanto gli sarà possibile, la spada e si dedica all'amministrazione dello Stato. Pratico, risoluto e deciso, agisce con ponderazione ma senza perdere tempo, informandosi preventivamente, applicando criteri d'equità e intervenendo personalmente quando la macchina burocratica statale tende ad allungare i tempi.

Si rende conto che il rientro nella sua Patria non è che il primo passo, l'inizio a

(Continua a pagina 17)

(Continua da pagina 16)

lungo sospirato di un progetto che la sua coscienza gli impone di realizzare: quello di far fronte alle sue responsabilità istituzionali e storiche.

Marito devoto, non disdegna i consigli assennati della Consorte, ma decide sempre di testa sua. Sua è la responsabilità ed egli ha il coraggio per affrontarla. Non si lascia scoraggiare dalle grandi difficoltà e si accinge al compito gravoso con determinazione. Riformerà tutto lo stato, lo arricchirà di nuovi enti ed istituzioni, provvederà alla sua difesa rifondandone la forza armata, agirà a livello sociale, economico, religioso.

Contribuirà alla difesa della fede cattolica, non solo con un' oculata gestione dei rapporti con il clero ma anche militarmente, inviando tre navi alla vittoriosa e storica battaglia di Lepanto.

Proprio in quell'occasione, sceglierà il colore azzurro, in segno di devizione alla Madre di Dio, quale colore distintivo della sua Casata. Da allora, quel colore si è sempre più identificato dapprima con le forze armate sabaude, poi con quelle italiane e infine con l'Italia tutta, che lo esibisce orgogliosamente sulle divise dei suoi atleti. E' il più antico segno distintivo di carattere militare del mondo.

Primo Gran Maestro, per volontà del Santo Padre, dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, inaugura la nuova vita di questa "Sacra Religione e Ordine Militare", ancora oggi fra i più ambiti e prestigiosi ordini cavallereschi di tutto il mondo.

Il decimo Duca di Savoia morì a Torino il 7 agosto 1580.

Venne dapprima sepolto nella Cattedrale, poi traslato nella Cappella della Sacra Sindone.

In breve tempo, aveva fatto del suo Stato un esempio da imitare per la maggior parte dei popoli europei e aveva dato nuovo lustro alla sua Dinastia, infondendole quella linfa vitale che l'avrebbe portata, tre secoli dopo, a realizzare il progetto unitario italiano.



L'arma del X Duca di Savoia

Giovanni Vicini

PRESENTI

11 Novembre - Napoli Il Circolo IRCS di Napoli "Duca Gianni di Santaseverina" ha organizzato una giornata commemorativa, per ricordare e festeggiare il 135° anniversario della nascita di un grande Sovrano: Re Vittorio Emanuele III.

Dopo un'interessante visita a Capodimonte, i convenuti si sono riuniti presso il Ristorante Rosati, per la manifestazione d'omaggio al primo Principe di Napoli, e per assistere alla presentazione dell'ultimo libro dedicato a Re Umberto II e alla Regina Maria José dalla Consorella Dama Dr Cristina Siccardi: "Maria José Umberto di Savoia. Gli ultimi Sovrani d'Italia" (Ed. Paoline). Presenti per l'IRCS il Segretario Nazionale con il Prof. Leonardo Bianchi e l'Avvocato Luca Carrano, il Segretario del Circolo Ugo Mamone e tutti i dirigenti campani. L'AIRH era rappresentata dai Delegati Rodolfo Armenio e Prof. Guido De Falco, mentre per l'MMI era presente il Delegato Regionale, Avv. Luigi Russo. Sono intervenuti anche il Direttore di TP, Carlo Antonio Del Papa, il Comitato di redazione del supplemento campano di Tricolore, coordinato dal Dr. Alessandro Sarno, un Consigliere comunale di Napoli, il Vice Presidente della Cappella del Tesoro di S. Gennaro, il Dr Achille Lauro, dirigenti del Lions Club e la cantante Gloriana, la cui amichevole e fedele presenza è stata molto apprezzata. In conclusione, è stata ricordata la nobile figura del Collare dell'Annunziata Duca Gianni di

Santaseverina, che il 15 novembre avrebbe compiuto 98 anni. E' seguita una riunione conviviale. Assenti alla giornata il Delegato Regionale degli Ordini Dinastici e le Guardie d'Onore.

11 Novembre - Milano alla presentazione del cd "Voci dal cuore", il cui ricavato verrà devoluto alla costruzione di una "Casa del Sorriso".

11 Novembre - Viterbo alla commemorazione dei 19 Italiani caduti a Nassiriya. Presenti il Prefetto di Viterbo, il Comandante della Cavalleria dell'Aria di Viterbo, l'Assessore Comunale alle Forze armate e il Comandante dei Carabinieri.

11 Novembre - Milano alla commemorazione dei 12 Carabinieri, 5 soldati e 2 civili caduti a Nassiriya e al conferimento del "Premio Calabresi" alla moglie di Emanuele Petri, poliziotto ucciso dalle Br, da parte della vedova del commissario ucciso nel 1972.

11 Novembre - Roma L'AIRH, l'IRCS, l'MMI e Tricolore hanno partecipato a numerose cerimonie, particolarmente a Roma, Napoli, Asti, Bologna, Cremona, Modena e Milano, in suffragio dei 12 Carabinieri, 5 soldati e 2 civili caduti in Iraq un anno or sono, in particolare il Vice Brigadiere Giuseppe Coletta che distribuiva personalmente gli aiuti mandati dall'AIRH. A Roma, il primo anniversario della strage dei 19 Italiani morti a Nassiriya ha iniziato nella Basilica di S. Maria degli Angeli, con una S. Messa di suffragio presieduta dall'Arcivescovo

Ordinario Militare per l'Italia, Mons. Angelo Bagnasco, alla presenza del Capo dello Stato, del Presidente della Camera dei Deputati, del Presidente, del Vice Presidente e del Sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, del Sindaco, di sopravvissuti al vile attentato e di familiari delle vittime.

A La Sapienza, alla lettura di brani delle "Confessioni" e alla tavola rotonda sul tema: "Sant'Agostino e la ricerca della verità"; nell'aula magna dell'Augustinianum, all'accoglienza delle spoglie del Santo Vescovo d'Ippona e celebrazione dei Vespri presieduta dal Confratello Cardinale Paul Poupard. La sera, fiaccolata dei giovani da Sant'Agnese alla Basilica di Sant'Agostino.

12 Novembre - Napoli ad un incontro con il Cardinale Carlo Maria Martini.

12 Novembre - Chivasso (TO) all'inaugurazione del "Palazzo Einaudi". Presenti la nipote del Capo dello Stato, il Presidente della Regione e della Provincia, il Prefetto e numerose altre personalità.

12 Novembre - Milano a S. Maria delle Grazie, all'incontro sul tema: "Speranza e pienezza di beatitudine".

12 Novembre - Roma all'omaggio al Sant'Agostino e alla S. Messa presieduta dal Confratello Cardinale Angelo Sodano; al Vittoriano, all'inaugurazione della mostra fotografica in ricordo dei caduti a Nassiriya; al convegno sul tema: "Ireland and the Holy See: Diplomatic Relations on a

(Continua a pagina 18)

Changing Europe"; nella Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore alla S. Messa in suffragio del Rev.mo Mons. Victor Saxer; al Conservatorio di S. Cecilia, alla celebrazione del 50° anniversario dell'AIART; nel VII Padiglione del Policlinico Umberto I, all'inaugurazione del Dipartimento di scienze e terapia medica applicata che offrirà cure ambulatoriali e di day hospital.

12 Novembre - Napoli alla commemorazione dei 19 Italiani caduti a Nassiriya nel Cimitero di Poggioreale e alla S. Messa di suffragio, celebrata nella Basilica di S. Chiara, dal Confratello Arcivescovo, Cardinale Michele Giordano.

12 Novembre - Bologna nella Chiesa di S. Francesco, alla commemorazione dei 19 Italiani caduti a Nassiriya, in particolare del Carabiniere Massimiliano Bruno.

12 Novembre - Casavatore (NA) nella Chiesa di S. Francesco, all'inaugurazione di una lapide e alla commemorazione dei 19 Italiani caduti a Nassiriya, in particolare del Caporal maggiore Pietro Petrucci, della Brigata Sassari.

13 Novembre - Meinier (Ginevra) a Meinier, alla consegna del "Prix international de musique Reine Marie José" 2004.

13 Novembre - Napoli all'iniziativa di beneficenza dell'AFMAL con i Fatebenefratelli, per i malati lontani, e al convegno: "L'impianto coclearie nel bambino".

13 Novembre - Acireale (CT) al convegno: "Esperienza della comunione nella vita di Madre Morano", nel decennale della beatificazione di Suor Maddalena.

13 Novembre - Roma nella Patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano, alla S. Messa presieduta dal Confratello Cardinale Angelo Sodano, nel 75° anniversario dei rapporti diplomatici tra la S. Sede e l'Irlanda.

13 Novembre - Genova alla giornata di celebrazioni in omaggio a Papa Benedetto XV, in occasione del 150° anniversario della nascita di Giacomo dei Marchesi della Chiesa.

13 Novembre - Varese al X anniversario della *Società Italiana di odontostomatologia dello sport* la cui segreteria organizzativa è stata diretta dal socio IRCS Dott. Alberto Castaldi, con il quale ci congratuliamo per il successo dell'evento.

13 Novembre - Montpellier all'ultima riunione di preparazione delle celebrazioni in suffragio della Regina Elena dei prossimi 27 e 28 novembre.

13 Novembre - Pompei (NA) alla discesa del Quadro e alla recitazione del S. Rosario meditato.

14 Novembre - Torino nella Cattedrale, all'ordinazione di cinque diaconi da parte dell'Arcivescovo, Card. Severino Poletto.

14 Novembre - Senigallia (AN) Nella sala convegni dell'Hotel Duchi della Ro-

RICORDIAMO

17 Gennaio 1878 Sepoltura al Pantheon di Re Vittorio Emanuele II

18 Gennaio 1919 Apertura della Conferenza della Pace a Versailles

19 Gennaio 2002 a Genova, ideazione dell'Istituto della Reale Casa di Savoia

20 Gennaio 1855 Muore a Torino la Regina Maria Adelaide, consorte di Re Vittorio Emanuele II

21 Gennaio 1793 Assassinio a Parigi del Re di Francia Luigi XVI

22 Gennaio 1866 Muore il Principe Reale Oddone di Savoia, Duca del Monferrato e figlio di Re Vittorio Emanuele II

24 Gennaio 1861 Il Governo trasforma in Arma dell'Esercito il Corpo dei Carabinieri Reali, con 503 ufficiali e 17.958 sottufficiali e militari di truppa organizzati in 14 legioni

24 Gennaio 1869 Re Vittorio Emanuele II stabilisce che il Consiglio dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro assuma anche la qualifica e il titolo di Consiglio dell'Ordine della Corona d'Italia

25 Gennaio 1863 Fratta cambia l'antico nome con quello di Umbertide

27 Gennaio 2001 Muore a Ginevra la Regina Maria José, vedova di Re Umberto II

29 Gennaio 1573 Il Duca Emanuele Filiberto istituisce la "Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro", che dota della proprietà e dei redditi di castelli e luoghi, in particolare di Stupinigi

29 Gennaio 1784 Papa Pio VI erige in commenda magistrale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'Abbazia di S. Maria di Lucedio

31 Gennaio 1836 Muore la Venerabile Maria Cristina di Savoia, Regina delle Due Sicilie, consorte di Re Ferdinando II

31 Gennaio 1854 Muore a Torino Silvio Pellico.

OPE LEGIS

Politiche ambientali

E' stato istituito il Consiglio Economico e Sociale per le Politiche Ambientali per ottimizzare l'efficacia delle strategie e dei provvedimenti in campo ambientale.

Tv e sms per le emergenze

Il Dipartimento della Protezione Civile, i rappresentanti delle associazioni delle imprese radiotelevisive e i gestori di telefonia mobile, hanno firmato le convenzioni relative al "Circuito Nazionale dell'informazione di emergenza". Nel caso in cui il Dipartimento di Protezione Civile ravvisi la necessità di informare la popolazione relativamente ad una determinata situazione di emergenza, un comunicato verrebbe immediatamente trasmesso sulla gran parte delle emittenti radiotelevisive e via SMS per comunicare ai cittadini, in caso di emergenza, eventuali informazioni utili alla gestione della situazione di crisi.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

A. Attolini,
A. Carradori, G. Casella, A. Casirati,
A. Claut, E. di Rienzo, G. Famiglietti,
L. Gabanizza, A. Grondona, B. Liotti,
U. Mamone, W.J.C. Marmonti, L. Russo,
C. Siccardi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

LETTERE IN REDAZIONE

Al Presidente
dell'Associazione Internazionale Regina Elena
dell'Istituto della Reale Casa di Savoia

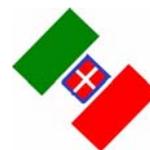
In occasione delle Sante festività mi è gradito porgerle i sinceri auguri di Buon Natale e Felice Anno da parte di tutti gli iscritti e simpatizzanti dell'Associazione Internazionale Regina Elena e dell'Istituto della Reale Casa di Savoia presenti in Kosovo ed inquadrati nel Contingente militare Italiano, che con amore e dedizione contribuiscono attivamente ad alleviare i disagi delle popolazioni locali.

Con stima,

Biagio Liotti



Kosovo - consegna di aiuti umanitari inviati dall'AI RH a famiglie bisognose



INCHINIAMO LE BANDIERE

Il Barone Emmanuele Emanuele di Culcasi, Presidente della Consulta dei Senatori del Regno, ha il dolore di informare della dipartita del Gr. Uff. Avv. Achille Tarsia Incuria, Consultore del Regno.

I funerali si sono svolti il 12 gennaio nella Basilica di San Nicola in Bari, alquanto affollata. Presenti il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Giunta Regionale, le Autorità Militari in uniforme: il Comandante del Porto, del Presidio e altri. Sono intervenuti i Bersaglieri.

Da pochi anni era divenuto Presidente onorario del Circolo dell'Unione (aveva lasciato la presidenza effettiva dopo moltissimi anni, per motivi di salute legati all'età).

Presente anche l'Istituto del Nastro Azzurro con il suo Presidente provinciale. Lo scomparso era decorato al Valor Militare (Medaglia d'argento).

Ha celebrato Padre Matera, coadiuvato dall'Ordinario Militare.

Il genero, discendente del Duca della Vittoria Armando Diaz, ha tenuto l'orazione funebre.

Sentite condoglianze alla Sua Famiglia.



(Continua da pagina 18)
vere, a cura del Circolo IRCS di Ostra-Senigallia, è stato commemorato Re Umberto II, nell'anno centenario della nascita del Sovrano, e presentato il volume "8 Settembre: non morì la Patria" (Ed. Tricolore) da parte dell'autore Gr. Uff. Avv. Franco Malnati, Consultore del Regno. Presenti un Vice Presidente del Consiglio Regionale delle Marche, un Consigliere Comunale, un Consigliere Circoscrizionale, il Delegato Provinciale dei Giovani FI. E' seguita una colazione.

14 Novembre - Catania alla S. Messa nella Cappella dell'Istituto di Ali Terme.

14 Novembre - Pompei (NA) al "Bacio del Quadro", in occasione del 129° anniversario del suo arrivo, e all'omaggio ai caduti a Nassiriya.

14 Novembre - Ostia (RM) nella Chiesa di Sant'Aurea di Ostia antica, alla giornata dedicata a "Sant'Agostino, Santa Mo-

nica e l'estasi di Ostia" con la venerazione delle spoglie di Sant'Agostino e alla S. Messa presieduta dal Cardinale Joseph Ratzinger.

14 Novembre - Roma nella Patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano, all'inaugurazione della III Rassegna musicale "40 concerti nel giorno del Signore".

14 Novembre - Marsiglia all'inaugurazione, da parte del capo dello Stato francese, della *Bibliothèque de l'Alcazar*.

15 Novembre - Milano alla consegna dei Premi Key Award, oscar italiano della pubblicità.

15 Novembre - Torino al Teatro Carignano, alla conferenza sulla "Giustizia" di Gustavo Zagrebelsky, già giudice e Presidente della Consulta.

15 Novembre - Roma in Campidoglio, al convegno per il Premio internazionale "Harambee 2002 Comunicare l'Africa", riconoscimento destinato a documentari

che presentano l'Africa in modo sereno e costruttivo.

15 Novembre - Salassa (TO) nella Sala Consiliare, all'ultima serata di "Piemonte in musica".

16 Novembre - Napoli nella Chiesa del Gesù nuovo, alla festa liturgica di S. Giuseppe Moscati.

16 Novembre - Roma all'Università Cattolica del S. Cuore, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della facoltà di medicina; all'inaugurazione della nuova sede della biblioteca dell'Istituto Storico della Compagnia di Gesù.

16 Novembre - Torino nella Cattedrale, ai funerali di don Michele Rosso, cerimonia del Capitolo Metropolitano.

17 Novembre - Roma alla consegna alla Comunità di Sant'Egidio del "Premio Balzan per l'umanità, la pace e la fratellanza tra i popoli" 2004.



TORINO - PALAZZO REALE

Sabato 22 Gennaio

Vista guidata ai luoghi di Culto

*Il Pregadio di Re Carlo Alberto
e della Regina Maria Teresa*

Sarà possibile visitare i luoghi adibiti a momenti di preghiera privata del Re e della Regina di Sardegna. Tali ambienti vennero realizzati con materiali preziosi da grandi ebanisti di Corte. Tra le opere visibili, da tempo nascoste al pubblico, il famoso Pregadio di Re Carlo Alberto, opera di Prinotto e Pietro Piffetti.

**Organizzata da AIRH, IRCS e MMI con
"Amici di Palazzo Reale"**

*Prenotazioni obbligatorie
entro il 19 gennaio al n. 011 - 4150721*

MILANO - CENTRO MISSIONARIO PIME

via M. Bianchi 94

Adozioni a distanza

Importante appuntamento per chi è interessato alle adozioni a distanza.

Venerdì 21 gennaio (9,30 - 17,00)

promosso dal Forum permanente per il sostegno a distanza, 6° incontro delle associazioni e realtà che operano in Italia nel campo del sostegno a distanza. Presenti esponenti dell'associazionismo, il Ministro per le Pari opportunità, il Presidente dell'Agenzia per le Onlus, il Rettore dell'Università Cattolica.

Terrasanta - I Cristiani e la pace

Mercoledì 26 gennaio, ore 21

Presentazione del libro di Andrea Tornielli

Martini e Tettamanzi insieme per la pace (Piemme)

La presenza delle Chiese cristiane in Israele, le sfide dell'ecumenismo e il dialogo con il mondo ebraico e musulmano Interviene il Custode di Terrasanta Padre Pierbattista Pizzaballa. Modera Giuseppe Caffulli, redattore di *Mondo e missione*.

ISTITUTO DELLA

REALE CASA DI SAVOIA

Circolo "Duca Gianni di Santaseverina"

Napoli

Nel quarto anniversario della scomparsa di

S.M. MARIA JOSÈ, REGINA D'ITALIA

una funzione religiosa si terrà in Napoli sabato 29 gennaio p.v., alle ore 17.00, nella Basilica Mariana del Gesu' Vecchio in via Giovanni Paladino

nei pressi di Piazzetta Nilo (Spaccanapoli). La Basilica è conosciuta anche con il nome di Immacolata di Don Placido Baccher.

La S. Messa di suffragio sarà presieduta da Don Marco Mascia, Cappellano del Circolo

AGENDA

Domenica 16 Gennaio - Palmanova (UD): assemblea generale ordinaria della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Domenica 23 Gennaio - Napoli: dopo la S. Messa (ore 18,00) cerimonia unitaria, nella Chiesa di S. Caterina a Chiaia, in suffragio di S.M. Luigi XVI Re di Francia, a cura delle delegazioni IRCS, AIRH, MMI e Tricolore. Sarà deposto un omaggio floreale sulla tomba della sorella del Sovrano assassinato, la Venerabile Maria Clotilde di Francia, Regina di Sardegna.

Sabato 29 Gennaio - Napoli: S. Messa unitaria in suffragio della Regina Maria José, celebrata da Don Marco Mascia nella Basilica Mariana del Gesu' Vecchio, alle ore 17,00, nell'anniversario della dipartita della Sovrana, a cura delle delegazioni IRCS, AIRH, MMI e Tricolore.

Domenica 6 Febbraio - Varese: tradizionale manifestazione del Circolo IRCS, con colazione sociale e presentazione di un libro (da prenotare entro il 20 gennaio al n. 0332.224672 ore pasti).

Domenica 13 Febbraio - Firenze: tradizionale manifestazione della Delegazione Regionale della Toscana e delle Marche, nel fausto genetliaco delle LL.AA.RR. i Principi di Napoli. Dopo una conferenza, colazione sociale (da prenotare entro il 9 febbraio).

Domenica 13 Febbraio - Bergamo: tradizionale riunione conviviale in occasione del genetliaco delle LL.AA.RR. i Duchi di Savoia e Principi di Napoli (da prenotare entro il 9 febbraio al n. 328-545.81.73).